MERCOLEDÌ 5 SETT. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 211

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 25
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'Italia difende il suo diritto e il suo sangue

dalle minacciate insidie della Società delle nazioni

LA RISOLUTA POSIZIONE ASSUNTA DAL NOSTRO GOVERNO

Dichiarazioni del Presidente sull'occupazione di Corfù

Il Consiglio approva le sue direttive

ROMA, 4. — Questa mane, alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito nuovamente il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri del Gabinetto.

Il Presidente fa all'inizio alcune brevi dichiarazioni sulla situazione estera.

A Corfù — egli dice — la situazione è perfettamente normale. La popolazione è tranquilla, la guarnigione è sufficiente per ogni eventualità. L'opinione pubblica europea comincia a modificare il suo atteggiamento; aumentano le voci favorevoli all'azione dell' Italia. L'opinione pubblica italiana è rimasta profondamente sorpresa e addolorata dal contegno di tanta parte della stampa inglese.

Spero — continua il Presidente — che questa cocente lezioni di realismo politico che ci viene da oltre Manica, guarirà definitivamente gli italiani dalla malattia delle frasi convenzionali. Quanto al Consiglio della Lega delle Nazioni esso ha manifestato la tendenza a volere assumersi il compito di dirigere la questione. Ciò è assolutamente inammissibile. La delegazione italiana sosterrà quindi nella riunione convocata per domani che il Consiglio della Lega delle Nazioni è per un triplice fondamentale ordine di ragioni assolutamente incompetente a giudicare la questione che esorbita dalle clausole del patto invocate dalla Grecia.

Nel caso che ciò malgrado il Consiglio dichiarasse la sua competenza, si pone per l' Italia il problema di restare o di uscire dalla Società delle Nazioni. Ho già deciso per la seconda eventualità.

Chiedo che il Consiglio dei ministri dichiari se concorda in queste formali istruzioni da me date ieri all'on. Giuriati e che saranno illustrate dall'onorevole Salandra in sede di Consiglio della Lega delle Nazioni.

Il Consiglio dei ministri dà la sua piena ed incondizionata approvazione alle direttive del Presidente.

La nota greca agli ambasciatori

ATENE, 4.

Il Governo greco ha consegnato ieri sera all'incaricato di affari di Francia la risposta alla nota della Conferenza degli ambasciatori.

Ecco i capisaldi della risposta stessa:

1) *Chiede la costituzione di una Commissione di inchiesta internazionale, perchè possa fare indagini sul territorio albanese e intanto comunica tutte le attive ricerche fatte dalle autorità elleniche che non sono riuscite a scoprire gli assassini e le cause del delitto;*

2) *Chiede che la Conferenza degli ambasciatori impieghi tutta la sua influenza per obbligare l' Italia a ritirare le riparazioni e soddisfazioni domandate;*

3) *Che venga posto immediatamente termine alla occupazione di Corfù.*

La risposta greca non fa cenno di qualsiasi soddisfazione e riparazione da darsi dalla Grecia all' Italia pel massacro della missione.

ATENE, 4.

Il Governo greco ha consegnato una seconda nota ai rappresentanti diplomatici d' Italia, di Francia e d' Inghilterra. In essa si affaccia l'idea della nomina di una Commissione di inchiesta da parte della Società delle Nazioni per la scoperta degli assassini della missione italiana. Ora siccome il Governo di Atene nella risposta consegnata all'incaricato di affari di Francia per la Conferenza degli ambasciatori aveva dichiarato che avrebbe accettato una inchiesta da parte della Conferenza stessa, con questa seconda nota evidentemente scarta la prima proposta dell'inchiesta della Conferenza degli ambasciatori.

La stampa francese sostiene

che spetta alla Conferenza di Parigi di pronunciarsi sulla crisi italo-greca

PARIGI, 4. — L'articolo di fondo del « Temps » commenta la risposta greca alla Conferenza degli ambasciatori.

Bisognerebbe sapere esattamente — dice il giornale — che cosa contiene tale risposta. Ammette il Governo greco che la sua responsabilità è impegnata pel solo fatto che l'assassinio degli ufficiali italiani ebbe luogo in territorio ellenico? Esso sembra al contrario insistere sul fatto che non si sa se gli assassini erano greci e che quel generale italiano aveva rifiutato una scorta greca. La risposta tenderebbe così a rigettare sull' Italia l'obbligo della prova. In questa guisa la Conferenza degli ambasciatori diventerebbe un tribunale. Soltanto se la responsabilità ellenica fosse provata la Grecia dovrebbe dare le riparazioni fissate dalla Conferenza. Se questo è lo spirito da cui è animata la risposta greca, non si vede ancora la possibilità di una intesa tra le Grecia e l' Italia. Si tratta dunque di creare questa possibilità e in quale modo? Il Governo italiano nega la competenza della Società delle Nazioni. Ma si obbietta che l'art. 12 del patto è imperativo. Ma chi sono coloro che invocano oggi contro l'Italia l'applicazione integrale del patto? Sono proprio quelli che durante la elaborazione del patto stesso e dopo la sua entrata in vigore hanno sabotato l'idea fondamentale che esso doveva realizzare, ossia le garanzie effettive ed immediate dell'equilibrio territoriale sancite dai trattati.

Quando la Francia chiedeva che per rendere efficace l'art. 10 del patto, la Società delle Nazioni disponesse di una forza armata, fu messa in minoranza. Anzi, una delle delegazioni dell' impero britannico, propose un emendamento in senso restrittivo di quell'articolo. Ora, nello spirito del patto, l'art. 12 non ha efficacia se non in quanto l'abbia l'art. 10. La Francia difese fedelmente la Società delle Nazioni, ma appunto perciò essa protesta contro la sua politica contradditoria. Quando la Società delle Nazioni doveva garantire le frontiere europee, arrestare la guerra in Oriente, prevenire le rivalità dell' Estremo Oriente, la sua esistenza fu dimenticata. Quando la stampa greca denigrava l' Italia e persino quando ufficiali italiani furono assassinati in Epiro, nessuno pensò che la Società delle Nazioni fosse stata per evitare il pericolo di una guerra Soltanto quando gl' italiani sbarcarono a Corfù si pretende che la Società delle Nazioni si lanci nella mischia senza armi e con una autorità morale già logora E' questo il modo di assicurarle lunga vita? E' da sperare che la Società delle Nazioni soprassieda saggiamente ad ogni deliberazione, lasciando per ora lavorare la Conferenza degli ambasciatori. Se questa troverà la concordia ristabilita tra le tre potenze alleate permetterà di utilizzare in seguito la buona volontà della Società delle Nazioni. Qualora invece gli sforzi della Conferenza degli ambasciatori fallissero è chiaro che a Ginevra non si potrebbe nulla concludere finchè le potenze alleate non fossero d accordo.

Se la risposta greca è quale si è detto già sopra, la Conferenza degli ambasciatori non avrà un compito facile. L' Italia è risoluta a non sgombrare Corfù, se non quando avrà ottenuto dalla Grecia una risposta diretta e soddisfacente. Da una tale risposta saremo lontani finchè l'attuale Governo insisterà nella sua tesi e non sarà sostituito da un Governo conciliante.

La Conferenza degli ambasciatori dovrà anzitutto indicare al Governo greco quello che esso dovrà rispondere all' Italia. Conviene quindi sapere ciò che l' Italia domanda adesso, senza dimenticare che le sue richieste resteranno se continuerà la costosa occupazione di Corfù. Bisognerà anche sapere che cosa ne pensa l' Inghilterra, da cui dipende la realizzazione della unanimità.

La riunione degli ambasciatori

PARIGI, 4. — Il testo integrale della nota rimessa dal Governo greco all'incaricato di affari di Francia ad Atene, per essere trasmessa alla Conferenza degli ambasciatori, non è ancora giunta a Parigi. Solo un riassunto di tale nota è stato ricevuto.

Oggi è stato inviato ad Atene un telegramma del signor Poincarè, che ha la carica di Presidente della Conferenza degli ambasciatori, per domandare all' incaricato degli affari francese la trasmissione immediata del testo completo della risposta greca senza il quale la Conferenza degli ambasciatori non può deliberare.

Così, sarà solamente dopo che sia stata ricevuta la nota greca, che la riunione della Conferenza avrà luogo.

Questa riunione, del resto, sarà molto prossima, poichè due degli ambasciatori, lord Crewe ed il barone Romano Avezzana, sono tornati a Parigi e il signor Jules Cambon, rappresentante della Francia alla Conferenza degli ambasciatori, è pronto a rispondere per una convocazione.

La Conferenza degli ambasciatori — dice l' « Agenzia Havas » — essendo stata sino dall' indomani dell'attentato informata dell' incidente, sarà in grado di pronunciarsi quando la risposta del Governo ellenico le sarà pervenuta; ove però tale risposta dichiari in precedenza di accettare le decisioni che prenderà la Conferenza. In tale maniera sembra che non si debba fare appello ad altre procedure, mentre questa soluzione sembra dover essere la più pronta e la più idonea per evitare complicazioni Inoltre tale procedura appare come la più razionale, poichè l'attentato è stato commesso contro la delegazione italiana che fa parte di una Commissione interalleata delegata precisamente dalla Conferenza degli ambasciatori. Spetta dunque logicamente a questa di prendere le sanzioni che essa giudica necessarie contro un attacco che colpisce i suoi rappresentanti regolarmente autorizzati.

L' « Havas » pubblica stasera che il testo completo della nota greca è arrivato.

PARIGI, 3. — Il « Petit Parisien » dice che non è impossibile che le difficoltà attuali vengano risolte in una maniera identica a quella che fu adottata per ben due volte per la soluzione della questione di Wilna, or son due anni, nel momento del conflitto per le frontiere dell Albania e della Jugoslavia. Il « Petit Parisien » conclude che se la Società delle Nazioni agirà nello stesso modo nel conflitto attuale, la sua autorità sarà salva senza che il suo intervento venga ad inceppare l'azione di già incominciata dalla Conferenza degli ambasciatori, accettata per principio dalla Grecia e dall'Italia.

Il « Matin » scrive: La Francia resta nel suo principio di lasciare la soluzione del conflitto nelle mani della Conferenza degli ambasciatori, che sembra preferibile perchè essa è la più rapida.

Il « Journal » fa osservare che se la Società delle Nazioni non fosse in questo momento riunita a Ginevra sarebbe stato probabile che il conflitto italo-greco avesse trovato tra poco la sua soluzione con il solo intervento della Conferenza degli ambasciatori. Dopo aver rilevato le diverse tendenze che si manifestano in seno della Società delle Nazioni, il « Journal » conclude: « Tutto ciò che la Francia può chiedere è che i criminali che hanno messo la pace in pericolo siano puniti. Che le importa della personalità dei giudici, quando la loro sentenza sia emanata colla più stretta giustizia? ».

L' « Echo de Paris » dice che di fronte alle divergenze anglo-italiane relative all' intervento della Società delle Nazioni, sembra che la soluzione più comoda sia che la Conferenza degli ambasciatori decida sulle domande dell' Italia. Essa ha visto la sua importanza riconosciuta dalla Grecia e l' Inghilterra non può che constatare l'opportunità di una azione alla quale essa sia associata.

La stampa inglese sostiene

che tocca alla Società delle Nazioni occuparsi del conflitto

LONDRA, 4. — In un discorso pronunciato iersera a Plymouth, il deputato laburista Clynes, accennando alla crisi italo-greca, ha protestato energicamente contro quanto è stato fatto dal Governo italiano. L'oratore ha esortato la Grecia e l' Italia a rivolgersi alla Società delle Nazioni, la quale egli crede potrà risolvere la questione.

Il « Times » dice che il conflitto italo greco è una questione che concerne la Società delle Nazioni ed essa sola.

Il « Daily Mail » rimprovera lord Curzon di manifestare una stupefacente benevolenza verso il Governo rivoluzionario greco, il quale usurpò il potere. Rimprovera pure ad alcuni giornali britannici di tenere una attitudine non amichevole verso l' Italia, la quale ha tutti i diritti di far uso del suo proprio giudizio in questa materia. Il giornale termina avvertendo gli uomini di Stato britannici che stanno per alienarsi l'amicizia dell' Italia così preziosa per l' Inghilterra anche per gli anni futuri.

Il « Daily Telegraph » scrive: Il Governo ed il popolo britannico sono profondamente dolenti degli avvenimenti che li obbligano ad adottare una linea di condotta sgradita per una alleata come l' Italia, sulla cui amicizia hanno sempre potuto contare nell'ultimo mezzo secolo, ma non possono tollerare che venga disprezzata la Società delle Nazioni che il Governo britannico deve sostenere.

Il « Daily Herald » domanda che per l'applicazione dell'art. 11 del patto le nazioni boicottino economicamente l'Italia.

Tuttavia i giornali conservatori mostrano una attitudine più equa verso il Governo italiano.

La Grecia farebbe bene a pagare presto

Così disse Mussolini ad un giornalista inglese

LONDRA, 4. — Il « Daily Mail » pubblica un' intervista che il suo inviato speciale a Roma, Ward Price, ha avuto coll'on. Mussolini.

Il signor Mussolini — dice il giornalista — più che mai non solo governa l' Italia, ma è l' Italia stessa. Dietro di lui sta l' intera nazione italiana, con una unanimità che ha dimenticato tutte le inimicizie di parte.

In un' intervista che ho avuto l'onore di avere con lui, il signor Mussolini mi ha esposto le ragioni della sua severa azione contro la Grecia con gesti energici che bene si accordano con la sua atletica figura.

« Se al mio posto vi fosse stato un uomo di Stato inglese — ha dichiarato l'on. Mussolini — egli avrebbe agito come me, e avrebbe avuto perfettamente ragione. Quando Palmerston, settant'anni fa, minacciò simili misure contro la Grecia, per il caso di un suddito inglese che in realtà era un ebreo portoghese, i suoi avversari politici si congratularono con lui in Parlamento per la sua decisione. Quando nel **1916** *alcuni marinai francesi furono uccisi ad Atene, il Governo francese impose condizioni non meno severe di quelle che io ho richiesto e prese degli ostaggi per il loro adempimento. Ho ordinato alla flotta italiana di occupare Corfù perchè conosco i greci e se non avessi preso una garanzia per il pagamento delle loro riparazioni non avrei ottenuto nulla da essi. Ho preso ora il mio pegno e lo terrò fino al completo e letterale adempimento delle condizioni poste dalla mia nota perentoria. Se essi le adempiono e pagano io mi ritirerò da Corfù, ma essi farebbero bene a pagare presto perchè la prossima settimana il prezzo sarà più alto. Queste operazioni navali sono costose. Le navi non navigano con le canzoni. Se la Grecia per qualsiasi ragione non paga, rimarrò definitivamente in possesso di Corfù, che è stato per quattro secoli interrottamente territorio veneziano. Io non ho intenzioni di occupare nuovo territorio greco o usare altre sanzioni, a meno che, naturalmente, i greci non volessero follemente attaccare sudditi italiani e le loro proprietà. In tal caso io sarei costretto a iniziare immediatamente una azione militare ».*

Ho chiesto al primo ministro italiano — prosegue Ward Price — di esprimere il suo punto di vista sull'aspetto internazionale del caso, osservandogli che in alcuni circoli si interpreta la sua azione una sfida all'autorità della Lega delle Nazioni.

« La pubblica opinione italiana non ama la Lega delle Nazioni per molte buone ragioni — ha replicato vivacemente l'on. Mussolini —. Noi rispettiamo i suoi scopi, ma io nego completamente la sua competenza a mescolarsi in un affare che tocca l'onore dell' Italia. L'attuale questione non è compresa nel patto della Lega, perchè non vi è alcun pericolo di guerra ».

— Che cosa fareste se la Lega protestasse — ho domandato.

« Io rifiuterei di ammettere la protesta — egli ha replicato — e arriverei fino a denunciare la partecipazione italiana alla Lega, benchè io l'abbia di recente rafforzata con qualcuno dei migliori uomini di Stato italiani ».

Parlando delle prove della complicità greca nell'assassinio, il primo ministro italiano ha detto:

« Ho un telegramma del Prefetto di Argirocastro, il quale dà relazione del racconto fatto dal delegato albanese, che precedeva la delegazione italiana lungo la strada. Egli vide uomini in uniforme greca che aspettavano a fianco della strada. Gli uccisori non erano certamente albanesi, perchè uno degli uccisi, l'interprete, era egli stesso un albanese ».

Ciò che provoca qualche allarme — osservò Ward Price — è la possibilità che da questo stato di cose possa esplodere una nuova guerra balcanica.

« Non vi sarà alcuna guerra — ha replicato Mussolini —. La Jugoslavia ha molte ragioni per evitare di provocare complicazioni. Era ben tempo che qualcuna di queste piccole nazioni balcaniche imparasse che l' Italia non è uno Stato insignificante di pochi milioni di abitanti, ma una grande potenza forte di una sua propria forza. La mia politica è assolutamente pacifica. Io so che il mondo ha bisogno di pace per un lungo periodo di tempo. Ma per assicurare la pace bisogna essere forti ».

Il sig. Mussolini — prosegue Ward Price — mi riferì del rapporto ricevuto da Corfù, sul bombardamento e lo sbarco, nei termini seguenti:

« Gli ufficiali italiani che erano sbarcati per parlamentare con i greci videro il Prefetto, il quale dichiarò che avrebbe consegnato l'isola. Ma poi arrivò il governatore militare, il quale dichiarò che intendeva resistere. — Se resisterete sarà a vostro rischio — gli è stato detto. Gli fu data più di mezz'ora di tempo. Poi non essendo stata issata la bandiera bianca, furono tirati tre colpi a polvere. Non essendo ancora stato dato alcun segno di resa furono sparati diversi colpi contro la fortezza finchè fu issata la bandiera bianca. Credo che siano state uccise cinque persone e una mezza dozzina ferite. Lo deploro vivamente, ma queste operazioni sono cose serie e lo sbarco non poteva più oltre essere protratto, poichè la sera si avvicinava ».

Il signor Mussolini — conclude l' inviato speciale del « Daily Mail » — ha aggiunto che egli considera l'attitudine del Governo britannico come perfettamente corretta. Egli mi ha fatto la impressione di un uomo ben deciso e accentuato che sa di avere tutta la nazione italiana con lui.

Una vibrata critica del "Temps" alla Società delle nazioni

PARIGI, 4. — Il « Temps » nel suo articolo di fondo scrive: La situazione non è acuta ma è difficile. Noi facevamo rilevare ieri che la terza risposta della Grecia, quella che è stata rivolta alla conferenza degli ambasciatori poteva riservare agli alleati alcune disillusioni. La nota venuta da Atene giustifica oggi tale rilievo. In una dichiarazione fatta alla stampa il Ministro Greco degli Esteri ha precisato le intenzioni del Governo.

La Grecia domanda una commissione di inchiesta che comprenderebbe oltre i delegati inglesi della Francia e dell' Italia quelli di varie potenze neutre che appartengono alla Società delle Nazioni. Se il Governo greco reclama ora l' intervento dei neutri si è obbligati a concludere che esso non vuol lasciare l'affare entro le mani delle potenze alleate rappresentate della conferenza degli ambasciatori. Così ci si indirizza sul cammino della conciliazione? Con le sue iniziative precipitate, il Governo greco arriva a produrre effetti dilatori; ciò è veramente paradossale. Il Governo greco dovrebbe non dimenticare le dichiarazioni dell'on. Mussolini all' inviato del « Daily Mail », Ginevra è un luogo dove si può fare molto bene, se vi è accordo fra le grandi potenze europee, ma fino a tanto che tale accordo non esiste la Società delle Nazioni rischia di diventere ridicola come nell'affare di Vilna. E perciò che noi insistiamo nel credere che il Consiglio della Società delle nazioni farebbe meglio a soprassedere.

La controversia non è attualmente suscettibile di trascinare a una rottura per parlare come fa l'art. 12 del patto. Infatti il ministro d' Italia è sempre ad Atene e l' incarico di affari greco sempre a Roma. Nulla permette di affermare che questa controversia non si possa regolare in un modo soddisfacente per via diplomatica come dice l'art. 13 del patto. Il Consiglio della Società non avrebbe adunque alcuna scusa se si lasciasse spingere ad un intervento affrettato, sotto l'aculeo di argomenti che sentono un poco di comitagi, perchè non si deve dimenticare che il Governo greco rivolgendosi a Ginevra, prima di avere lavato le sue macchie di sangue, ha esposto la Società delle Nazioni ad una critica molto grave. Durante più di 18 mesi tra la prima assemblea di Ginevra e la vittoria finale della Turchia, si domanda il « Temps », che cosa ha fatto la Società delle Nazioni per ottenere la evacuazione dell'Asia Minore dai greci? NULLA. CHE COSA HA FATTO ANCHE PERCHE' L' ESERCITO GRECO RIENTRASSE NELLA ZONA DELIMITATA DAL TRATTATO DI SEVRES E PERCHE' L' EFFUSIONE DI SANGUE CESSASSE? NULLA. CHE COSA HA FATTO PERCHE' LA POPOLAZIONE DI COSTANTINOPOLI FOSSE LIBERATA DA UN REGIME MILITARE NON PREVISTO DAL L'ARMISTIZIO E PERCHE' I MEMBRI DEL PARLAMENTO TURCO RESTATI SENZA DIRITTI ED INGIUSTAMENTE DEPORTATI A MALTA FOSSERO RIMESSI IN LIBERTA' UN POCO PIU' PRESTO? NULLA.

Durante questi lunghi mesi in cui una nazione lottava per la sua indipendenza e un'altra si sforzava a conquistare territori che non poteva conservare, la Società delle Nazioni non ha preso in Oriente alcuna iniziativa Essa ha solo deliberato di organizzare un ispezione degli harem. Quale è stato il risultato della sua inazione? Il Governo greco, che prevedeva la disfatta sin dalla primavera del 1922 non ha trovato nessun appoggio. Ma noi sappiamo bene che un membro del Governo greco, che confessava la posizione pericolosa del suo paese a chi lo consigliava di trattare con la Turchia, rispose melanconicamente: « L' Italia non ce lo permette ». Cosa singolare: quelli che spingono la Società delle Nazioni ad intervenire sono gli stessi che durante l'offensiva greca nell'Asia Minore non avrebbero mai tollerato il suo intervento. Nel 1921 e nel 1922 non bisognava che la Società delle Nazioni si occupasse della Grecia nè della politica di cui la Grecia era lo strumento. Nel 1923 bisognava che essa volasse istantaneamente al soccorso della Grecia impegnata IN UNA NUOVA AVVENTURA PER DEGLI INCORAGGIAMENTI INCONSIDERATI. Sotto il pretesto che bisognava BEN VIVERE LA SOCIETA' DELLE NAZIONI AVREBBE PERDUTO LA RAGIONE STESSA DELLA SUA VITA. E' questa disgrazia che i francesi vorrebbero risparmiarle e si augurano sinceramente che si sia molto prudenti a Ginevra.

"L'Italia ha ragione" dice un giornale inglese

LONDRA, 4. — L' « Evening News » scrive: « Uomini di Stato britannici e alcuni giornali si abbandonano alla cattiva attitudine di biasimare i nostri amici. Leggendo le critiche dell'occupazione di Corfù non si crederebbe mai che l' Italia sia stata nostra alleata durante la guerra. L'amicizia con essa che data da parecchie generazioni non era mai stata diminuita da un atto ostile. Ultimamente abbiamo ritirato il ministro britannico da Atene a causa del supplizio inflitto agli ex-ministri dai militari rivoluzionar. Il macello de membri italiani della Commissione internazionale di delimitazione dei confini fra l'Albania e la Grecia, è stato un delitto, non soltanto contro l' Italia ma anche contro le nazioni partecipanti. L' Italia ha ragione di accampare una questione di onore nazionale, escludendo la giurisdizione della Società delle Nazioni. Una evidenza sufficiente dimostra che il Governo greco è responsabile dell'eccidio di Janina. E l' Italia ha ragione quando reclama che venga inflitta una punizione ai colpevoli ».

Il giornale rileva poi quanto l' Italia abbia dimostrato una franca amicizia per la Gran Bretagna. Ora, poichè gli amici dell' Inghilterra sono oggi poco numerosi, perchè cercare di alienarle i pochi che le restano?

Gli altri giornali stasera non fanno commenti.

Vogliamo sperare che la risoluta posizione assunta dal nostro Governo, su capisaldi che si possono mettere in dubbio soltanto da coloro che sono in malafede, persuaderà il Governo inglese a non persistere sopra una via che porterebbe non alla conciliazione, ma verso la parte opposta, da quella su cui essa dichiara di voler rimanere: che è la via della pace.

Risulta evidente dalle ragioni portate dal Presidente del Consiglio italiano ed illustrate dalla nostra stampa e più vivacemente da quella francese, che la Società delle Nazioni non ha la facoltà d'intervenire nella nostra vertenza con la Grecia, in forza di nessun articolo del suo Patto fondamentale e che essa, se volesse persistere nel proposito non potrà emanare un decreto diverso da quello di Vilna, cioè senza alcun valore, essendo allora mancato l'accordo fra le grandi potenze — come mancherebbe domani, secondo quanto ha dichiarato, con la sua magnifica franchezza, l'on. Mussolini al Consiglio dei ministri.

La crisi italo-greca non si può portare che al consesso delle quattro grandi potenze che si chiama la Conferenza degli ambasciatori, per essere trattata e risolta amichevolmente. Ogni altra via porterà a situazioni, di cui il Governo inglese, il solo dei grandi Stati che sembra disposto a voler proteggere un Governo di assassini, col quale non ha voluto sino a ieri avere rapporti, assumerà l' intera responsabilità.

Il Capo del Governo italiano è sicuro del consenso più fervido e unanime del popolo e non decamperà d'una linea nella difesa del diritto e del sangue della nazione.

LA VITA A CORFÙ

La responsabilità greca aggravata da altri elementi

CORFU', 4.

Siamo oggi al quinto giorno dell'occupazione italiana e l'atteggiamento degli abitanti è tale come se questa occupazione fosse sempre esistita. La vita ha ripreso il suo corso normale e nessun incidente si è verificato finora. La calma più assoluta regna in tutta l'isola. Le principali località sono presidiate dalle nostre truppe che dalla popolazione sono trattate col più deferente rispetto. I vecchi locali dell'ospedale italiano sono già trasformati in comode infermerie.

Accolto alla banchina dalle nostre autorità militari e da numerosi ufficiali è sbarcato oggi l'ammiraglio Simonetti, governatore dell'isola. Domani prenderà possesso degli uffici e servizi del Governo di Corfù.

La stazione radiotelegrafica di Potamos è in piena funzione. Più in su si è stabilito il comando delle truppe. La strada che da Corfù conduce a Potamos è stata sollecitamente riparata da reparti del Genio ed è percorsa da camions che recano i rifornimenti ai reparti dislocati nell'interno dell'isola di cui occupano i nodi stradali e le mulattiere più importanti.

Lungo la costa la vigilanza è intensa abbenchè lo specchio d'acqua circostante sia rigorosamente bloccato dalle navi. In rada sono giunti i piroscafi « Italia » e « Duca d'Aosta » che hanno sbarcato il 30.o e 33.o reggimento fanteria.

La nave « S. Marco » è ancorata presso l'antica fortezza veneziana sulla quale sventola il tricolore.

Ieri, sul piroscafo greco « Imene », sono stati imbarcati 120 soldati e gendarmi greci fatti prigionieri il primo giorno dell'occupazione nonchè il prefetto ed il questore ultimi rappresentanti dell'autorità greca a Corfù.

Intanto una nuova circostanza di fatto viene a gettare nuova luce sulle responsabilità delle autorità greche, specialmente militari, di fronte all'eccidio della missione italiana. L'esercito greco è dal 1919 accampato nel triangolo epirota che si estende da Ponte Perati a Kasavia. Ora le autorità militari elleniche vanno da molto tempo ricordando ai soldati scaglionati in quella zona di tenersi pronti per procedere all'occupazione dell' Epiro del nord. Tutti i comandi di quella zona mantenevano dunque lo spirito delle truppe di frontiera in uno stato di continua tensione. La presenza della Commissione italiana ha fatto totalmente cadere l'illusione tenuta viva nella guarnigione di confine.

Ecco un altro elemento che aggrava la responsabilità delle autorità militari elleniche.

L'autopsia delle salme

UCCISI DA PALLOTTOLE DUM-DUM

JANINA, 4.

Nel procedere all'autopsia della salma del maggiore Corti è stata rinvenuta nel torace una pallottola dum-dum. Domani si procederà all'autopsia delle altre salme.

Verso l'identificazione degli assassini

Ciò che depongono il prefetto e il sindaco di Argirocastro.

ROMA, 4. — Notizie controllate da Durazzo recano che la mattina del massacro della missione italiana fu accertata la presenza di un bandito epirota di nome Marku, notissimo per la sua efferratezza, presso il posto militare greco di Makavia, il prefetto e il sindaco di Argirocastro poterono vedere il bandito e mostrarono la loro sorpresa di vederlo insieme coi soldati greci. Essi stessi poi dopo una mezz'ora notarono che egli si era portato in una località non molto distante da Makavia da dove sindaco e prefetto udirono partire una ventina di colpi di fucile. Ebbero, dopo che fu avvenuto l'eccidio, l'impressione che quelle fucilate rappresentassero un segnale per chiamare gli assassini. Il prefetto di Argirocastro dopo il massacro della missione, ebbe a fare osservare al colonnello greco comandante il reggimento di Makavia come fosse molto strano che dopo il delitto, Marku potesse girare impunemente presso i posti militari greci di confine.

Un ufficiale albanese ha riferito che il giorno 29, avendo inviato una persona di sua fiducia verso il confine greco, seppe che le autorità elleniche nella mattina del delitto e sul luogo di questo avevano veduto sette individui armati indossanti l' uniforme greca, ma senza fregio al berretto. Secondo ogni probabilità quei sette erano gli assassini.

I banchieri greci autori morali DELL'ASSASSINIO.

VIENNA, 4. — Nei circoli albanesi di Vienna si afferma con particolare insistenza che il massacro del generale Tellini è stato organizzato dal Comitato nazionale epirota, comitato che largamente sussidiato da banchieri greci di Londra, di Marsiglia e di Alessandria d' Egitto e alla cui testa è stato anche il Presidente della banca nazionale di Grecia, Zógraphos, da poco defunto. Il comitato epirota che ora fortemente sostenuto da Atene per mezzo dell'associazione panellenica si è riunito lo scorso agosto a Corfù coll' intervento dei suoi rappresentanti in Albania.

Non furono occupate le piccole isole a sud di Corfù.

ROMA, 4. — Le notizie pubblicate circa l'occupazione italiana delle isole a sud di Corfù sono infondate.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 19

La ricostruzione industriale in Friuli
e l'opera della Società Cascami Seta di Tarcento
L'INAUGURAZIONE DELLA PASSERELLA SUL TORRE

TARCENTO, 4.

Domenica si è svolta nella fraz. di Bulfons la rituale festa fra gli operai della « Cascami Seta », auspice la Società Mutua Fratellanza fra le maestranze degli Stabilimenti di Tarcento e di Artegna.

Quest'anno, fra i numeri del programma ordinario, figurava quello dell'inaugurazione della passerella, della quale andremo a occuparci in seguito, data la sua particolare importanza.

Fin dalle prime ore del mattino lo sparo di numerosi mortaretti ha salutato la giornata promettitrice di bel tempo dopo le apprensioni provocate dalla pioggia insistente di sabato.

In breve si sono potuti completare gli addobbi sullo spiazzale esterno dello stabilimento e ornare gli archi eretti sulla passerella; e molta gente è accorsa alla formazione del corteo fra i soci della « Mutua Fratellanza », per recarsi alla stazione ferroviaria di Tarcento a ricevere le rappresentanze delle società consorelle state invitate.

Il corteo era preceduto dalla banda musicale di Artegna.

Qualche minuto prima delle 10, il corteo, guidato dal sig. Sanvitto, capo contabile dello Stabilimento di Tarcento, è giunto a Bulfons. Precedeva la bandiera della Mutua Fratellanza di Tarcento-Artegna; seguivano quelle di Tricesimo, Pontebba e Zomeais, con largo stuolo di capi ed operai. Allo stabilimento faceva gli onori di casa l'ing. cav. Mazzucchelli, circondato dagli altri ingegneri e capi tecnici.

Sono giunte pure molte autorità politiche e militari. E arrivato il Pievano di Tarcento coi suoi abiti di parata; si è affiancato all'ing. Mazzucchelli ed entrambi, seguiti da un gruppo di signore e dalle Autorità, si sono messi in testa al corteo, che si è diretto alla passerella.

L'INAUGURAZIONE.

La passerella, nel suo stile snello ed elegante, è opera ardita e meravigliosa progettata dall'arch. prof. Provino Valle, ed eseguita dall'Impresa Ceschia di Tarcento. Essa è lunga circa metri 80 e larga metri 2 con spalliera in ferro lavorato. E' formata da tre arcate di cui la centrale ha la luce di 40 metri, costituita da un solo arco di cemento armato, che in chiave ha lo spessore di 10 cent.

La nuova passerella è sorta là, ove i ruderi di quella preesistente, richiamando alla nostra memoria le grigie giornate degli ultimi di ottobre del 1917, e nel ricordarci la distruzione volontaria di quest'opera d'arte già esistente, intesa ad ostacolare l'occupazione nemica, ha dato maggior risalto all'opera grandiosa di ricostruzione compiuta dalla Società Cascami Seta nel rifare tutto quanto era stato distrutto e calpestato dall'invasore.

La passerella oggi inaugurata, ricongiungendo le due sponde del Torre all'altezza dello Stabilimento, rende più agevole alla numerosa maestranza proveniente da Ciseris e da Tarcento oltre Torre di portarsi all'opificio, evitando lungo giro di percorso; e ciò è un vantaggio non trascurabile per coloro che hanno famiglia e sentono la necessità di portarsi a casa nell'intervallo del mezzogiorno, massime quando piove.

Per la circostanza erano stati eretti lungo la passerella cinque archi rivestiti di verde e sormontati da tricolori intrecciati. Gli archi erano collegati fra loro da fili elettrici; e, oltre a una abbondante illuminazione elettrica, sostenevano una ricca esposizione di palloncini per illuminazione alla veneziana.

Il corteo, giunto alla rampa d'accesso della sponda destra del Torre, si è fermato. Numeroso pubblico si è assiepato sulle due sponde, massa multiforme, irrequieta, dando allo spettacolo qualche cosa di gaio e di fantastico.

L'ing. Mazzucchelli, sempre seguito dal Pievano, da tutte le autorità politiche e militari intervenute, e dalle bandiere e rappresentanze presenti, si è portato in mezzo alla passerella: fungeva da madrina la figlia del direttore, signorina Anna Mazzucchelli, la quale, al momento opportuno, ha rotto contro la spalliera della passerella la tradizionale bottiglia di «champagne».

I discorsi.

Il Pievano, fra un religioso silenzio, ha recitato le preci d'uso; e dopo di aver benedetta con l'aspersorio la passerella, ha pronunziato un breve ma opportuno discorso. Ancora una volta — egli ha esordito — per virtù dell'ingegno umano, che è un raggio della sapienza Divina, si ricongiungono le due sponde di questo fiume che per necessità militari furono divise nel triste ottobre del 1917. Questa opera meravigliosa, manifestazione di volontà e di pertinacia dei dirigenti della Cascami Seta, che attanaglia nuovamente le due sponde del fiume per agevolare le comunicazioni fra le due strade che lo costeggiano, rimane da oggi simbolo di altro ponte ben più grande che deve ricongiungere in un fascio solo gli sforzi dei dirigenti di questo grande stabilimento con l'opera diuturna delle maestranze e tendere verso un unico scopo che è la mèta comune: la sempre maggiore floridezza della Società e il benessere economico e morale del personale. L'oratore ha chiuso il suo dire bene augurando alla Società, alla Direzione di Tarcento e alla maestranza, esortando quest'ultima a crescere nell'amore al lavoro e nella fede alla grandezza dei destini della Patria.

La chiusa del discorso è stata salutata da una salva di mortaretti.

Il saluto del commissario Regio.

Ha preso quindi la parola il signor Salvatori, segretario comunale di Tarcento. A nome del Commissario Regio, assentatosi da Tarcento per ragioni dipendenti dalla sua carica, il signor Salvatori ha portato alla Direzione dello Stabilimento ed alle autorità presenti l'espressione della viva gratitudine della popolazione tarcentina per questa nuova opera grandiosa compiuta a vantaggio della regione; e con acconcie parole ha ringraziato l'ingegner Mazzucchelli per le molteplici attività che egli va svolgendo a beneficio di Tarcento; e la Società Cascami Seta per la grandiosità dello sforzo finanziario compiuto per far rivivere nel Friuli un'industria che è onore e vanto di tutta la provincia.

L'ing. Mazzucchelli.

Ai due oratori ha risposto brevemente l'ing. Mazzucchelli, ringraziando le autorità che col loro intervento hanno dato alla cerimonia particolare importanza: poscia ha espresso la sua gratitudine all'intera maestranza; la quale, prendendo viva parte alle ansie nelle quali visse l'ing. Mazzucchelli nei giorni scorsi per la salute della propria signora, volle rimandare l'epoca della festa già fissata pel 12 dello scorso agosto.

Terminata la cerimonia, il corteo si scioglie, e nei locali della Mutua Fratellanza di Bulfons viene servito un rinfresco in onore degli invitati.

La visita allo stabilimento.

A somiglianza di quanto venne praticato lo scorso anno, anche per quest'anno il Direttore ha concesso che molti invitati, raccolti in squadre ed accompagnati da ingegneri e tecnici, potessero visitare lo stabilimento che, a giudicarlo dall'esterno, si presenta mastodontico.

Abbiamo chiesto all'ing. Mazzucchelli il permesso di visitare l'opificio, e la nostra richiesta è stata gentilmente soddisfatta: il Direttore, anzi, ha messo a nostra disposizione un tecnico incaricato di soddisfare ogni nostra curiosità.

Presentemente lo Stabilimento di Tarcento, rimesso completamente in efficienza, dà lavoro a circa 1500 operai, la massima parte donne di Tarcento, Ciseris, Nimis, Segnacco, Cassacco, Magnano, Buia e Tricesimo.

Le operaie provenienti dai paesi fuori Tarcento, non potendo ogni sera far ritorno alle proprie case, ricevono vitto e alloggio per cura dello stesso stabilimento, rimanendo ricoverate in un edificio appositamente adibito a collegio, sotto la sorveglianza di suore preposte unicamente a questo servizio.

Ci siamo affacciati alle sale di lavorazione rimanendo addirittura colpiti dalla grandiosità e varietà del macchinario. Saloni enormi, provvisti di tutto quanto è richiesto dall'igiene moderna, con l'allineamento perfetto di tutto il macchinario danno una sensazione di solenne severità.

Tutto è ordinato, e non per la circostanza; la disciplina, l'ordine, l'abitudine a queste virtù essenziali a ogni organismo che richiede unità di sforzi e perfetta fusione di volontà e di intenti fra direzione e maestranza, qui appaiono da ogni minimo particolare.

Siamo passati attraverso i saloni della pettinatura e della filatura, ammirati di fronte a tanta manifestazione dell'ingegno umano.

Lo Stabilimento è azionato da una officina elettrica propria, prendendo la forza d'acqua dalla cascata del Torre presso il laghetto di Crosis.

Prima dell'occupazione austro-tedesca l'opificio aveva 18.300 fusi per la filatura; oggi i fusi sono stati portati a più di 26.000, con una produzione giornaliera di circa 1.200 Kg. di filato.

Quando si pensa che il vasto, costoso e complicato macchinario, completamente asportato dagli invasori, oggi è tornato armonicamente ricomposto e con vera meraviglia umana ha ripreso a pulsare con tanta attività, appare in tutta la sua imponenza e grandiosità il poderoso sforzo compiuto dalla Società per ripristinare in tempo così relativamente breve quanto era stato distrutto e rovinato dall'invasore, fronteggiando la spesa con forti capitali prima ancora che lo Stato abbia pagato i risarcimenti dei danni di guerra. Del resto l'attività dei dirigenti e il coraggio di coloro che tengono in pugno i destini della Società, dimostrato nell'affrontare l'opera colossale della ricostruzione degli stabilimenti del Friuli proprio quando il semibolscevismo batteva alle porte d'Italia, e le nostre industrie metallurgiche erano stroncate dall'insana invasione delle fabbriche, è nota a noi che ci occupammo della ricostruzione dello stabilimento di Sdraussina, che con pari fede e coraggio la Società sta erigendo.

Abbiamo espresso all'ing. Mazzucchelli tutta la nostra ammirazione per questo gioiello che pulsa alle porte di Udine, ed abbiamo formulato l'augurio che la grandiosità dell'opera compiuta dalla Società e la eccezionale attività dei dirigenti locali siano presto conosciute ed apprezzate da chi lo ignora.

Il banchetto sociale.

Alle ore 12, sotto un gran porticato, si è svolto il banchetto sociale ed è regnata fra tutti la massima cordialità e molto buon umore.

Al dolce, ha preso la parola l'ingegner Mazzucchelli, in qualità di presidente della Mutua Fratellanza di Bulfons, leggendo prima i telegrammi di adesione delle consorelle che hanno scusato la loro assenza, e poi per auspicare al sodalizio un avvenire sempre migliore perchè l'opera già così ben avviata possa dare ai soci più promettenti aiuti.

Alle 15 si è svolta la tradizionale corsa nei sacchi. Alle 17 c'è stata l'estrazione della lotteria e subito dopo si è iniziato il ballo pubblico. Alle 20 grande illuminazione e fuochi d'artificio; dopo di che si è ripreso il ballo che si è protratto fino all'una di notte.

Ieri Tarcento ha vissuto veramente una bella giornata, nella quale il tempo non ha voluto essere avaro dei suoi favori; e coi tarcentini hanno trovato svago quanti da fuori erano accorsi a godere lo spettacolo.

Diffondete il GIORNALE DI UDINE

Da S. GIOVANNI DI MANZANO
A proposito dell'ultima esplosione

Egregio signor Direttore,

Il recentissimo nuovo disastro avvenuto al Deposito Munizioni di Medeuzza mi sollecita a pregare la cortesia di Lei a voler pubblicare una proposta che diffusa dal suo autorevole giornale potrà forse avere qualche eco presso le Supreme Autorità cui è affidata la tutela di tutti i cittadini.

In poco più di un anno, da che io sono medico condotto di S. Giovanni di Manzano, ho visto al Campo di Medeuzza ben 9 morti e una dozzina di feriti più o meno gravi: una media, come si vede, veramente impressionante. In tutti questi casi, per fortunata combinazione, il primo soccorso medico è stato prontissimo ma sempre in condizioni di luogo e di mezzi affatto disastrose. Il ferito infatti, non appena avvenuta l'esplosione, veniva adagiato su un carrello della decauville che serve al trasporto proiettili e li medicato con materiale non sempre del tutto adatto e quasi sempre insufficiente, indi trasportato all'Ospedale di Udine (16 chilometri) colla autoambulanza dei pompieri che veramente per celerità e prontezza si è sempre dimostrata superiore ad ogni elogio.

Io ho un ambulatorio comunale abbastanza ben fornito e rispondente a tutte le necessità di un pronto soccorso per una popolazione prevalentemente agricola e in tempo di pace: non ho, nè potrei avere, un posto di medicazione per grandi feriti di guerra come si sono presentati gli infelici colpiti di Medeuzza. Cosicchè l'opera mia per quanto, come ho detto, sempre per fortuna prontissima, non ha potuto mai avere una reale efficacia se non per salvare la vita a chi la doveva irremissibilmente perdere, o almeno per lenire le atrocissime sofferenze che venivano invece esacerbate fino ad un parossismo, che mente umana si rifiuta di immaginare, dalla imperizia dei primissimi accorsi, dalla mancanza di un letto di medicazione, dal trasbordo ripetuto da veicolo a veicolo e, ripeto, dalla scarsezza del materiale e degli istrumenti di medicazione. Non parlo, infine, delle probabilità di infezione che vengono le mille volte aumentate dalle mani sudicie che toccano per prime i feriti e dal famoso carrello summenzionato, lordo di terra, che serve da tavolo operatorio in attesa dell'autolettiga!

Su tutto ciò non faccio commenti, chè guasterebbero; mi permetto soltanto di fare una proposta concreta: si istituisca nel campo stesso e in luogo appartato una baracca, un padiglione fornito di un buon letto di medicazione, di istrumenti e di tutto il materiale di medicazione necessario a simili casi. A guardia del padiglione si metta una persona che abbia qualche po' di istruzione infermiera. Allora soltanto l'intervento del medico locale potrà corrispondere allo scopo. Il ferito, convenientemente medicato e anche operato coll'aiuto di altro medico che si potrebbe sempre chiamare da una condotta vicina, verrebbe poi nelle migliori condizioni possibili trasportato all'Ospedale per il completamento della cura. Si eviterà così nell'esclusivo interesse del ferito la dannosa frenesia del « far presto » da cui vengono inrobosamente assaliti tutti i presenti alla disgrazia e che contribuisce, con tutto quello che ho riferito, a rendere quasi del tutto inutile l'opera del medico che per primo può accorrere sul luogo.

La ringrazio dell'ospitalità, Egregio signor Direttore, e mi creda con ossequio

S. Giov. Manzano, 3 settembre 1923.

obbligatissimo

dott. GUIDO NERLI, Medico Condotto di S. Giovanni di Manzano.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Morsicata da una vipera?

Ci scrivono, 4:

La bambina Giovannina Centis di Celeste d'anni due e mezzo da Savorgnano, ieri verso le ore 14.30 stava passeggiando con i propri genitori su un viale della campagna di sua proprietà. Improvvisamente detta bambina che stava a pochi passi dalla mamma, diede un grido acutissimo cadendo subito a terra.

I genitori visto l'accaduto, prontamente la raccolsero, e constatato sul piede destro un segno di morsicatura e scorto nel momento stesso alcunchè che strisciava sull'erba, spaventati la trasportarono d'urgenza nel nostro Ospedale.

Al suo ingresso presentò gravissimi fatti di infezione generale che la misero in pericolo di vita, pericolo forse in parte scongiurato dai pronti soccorsi dell'arte che, sospettando una infezione da rettile velenoso, non mancò di prodigare alla piccola inferma le urgenti necessarie cure.

Circo Zavatta.

E' giunto fra noi il Circo Equestre Zavatta preceduto da ottima fama. Questa sera grande debutto.

Festeggiamenti.

Ieri sera si riunì il Comitato pro festeggiamenti da farsi nei giorni 20 e 23 corrente mese.

Dopo un vario scambio di idee venne compilato il seguente programma:

Giovedì 20 settembre ore 8: Sveglia musicale. — Ore 9: Apertura della grande Lotteria — Ore 10: Ricevimento delle Rappresentanze e vermouth d'onore — Ore 11: Scoprimento della lapide a Fra Paolo Sarpi — Ore 16: Solenne dispensa dei premi agli alunni delle nostre Scuole — Ore 18: Grande ballo popolare su ampia piattaforma. — Ore 21: Fuochi artificiali.

Domenica 23 settembre, ore 8: Sveglia musicale — Ore 9: Esposizione delle vetrine con premi — Ore 10: Scoprimento della lapide all'ex-Direttore delle Scuole Luigi Lenardon — Ore 11: Scoprimento della lapide al Medico dott. Pietro Lenardon — Ore 15.30: Gran gara di Foot-Baal sul Campo Sportivo di Madonna di Rosa — Ore 16.30: Corsa podistica di velocità lungo il viale di Madonna di Rosa — Ore 18: Ballo popolare — Ore 20: Concerto bandistico — Ore 20.30: Grandioso spettacolo pirotecnico — Ore 21: Estrazione dei premi della Lotteria.

In tutti i quattro giorni la Lotteria funzionerà per la vendita dei biglietti.

Il ricavato netto dei detti festeggiamenti andrà a vantaggio dell'Ente di Beneficenza.

All'appello del Comitato, siamo sicuri che, dato lo scopo altamente filantropico, tutta la cittadinanza vi concorrerà nel limite dei propri mezzi.

Quanto prima verrà diramata per tale scopo apposita circolare.

Buona usanza.

In memoria del cav. Giov. Maria Fabricio, morto giorni fa nella vicina Clauzetto, vennero fatte le seguenti offerte:

Pro Cucina Economica: Nob. Fratelli Zuccheri L. 25 — Ing. Giacomo Nigris L. 10 — Lanzi Umberto L. 5.

Pro Casa di Ricovero: Ingegnere Giacomo Nigris in morte della mamma del dott. Giuseppe Di Salvo L. 10.

I preposti ringraziano.

Monumento ai Caduti.

In seguito alle delibere prese nella ultima seduta il Comitato pro Monumento, dopo ampia ed esauriente discussione, ha nominato nelle persone del signor dott. Mario Stufferi, Pietro Barbui e Perosa Antonio il Comitato esecutivo per l'erezione del Monumento ai Caduti, dando loro pieni poteri, accordando il termine da loro proposto sino al 31 ottobre, onde presentino al Comitato stesso concrete proposte.

Iscrizioni nell'Istituto Agrario Falcon Vial

Nel prossimo autunno l'Istituto riprenderà la sua attività.

Dal primo settembre al 31 ottobre p. v. rimane aperto il concorso per la ammissione gratuita degli alunni che riceveranno in seno all'Istituto una istruzione intellettuale e agricola quale si conviene a buoni agricoltori pratici.

Le domande devono essere indirizzate alla Presidenza dell'Istituto corredatte dal certificato di nascita dal quale risulti che l'età dell'aspirante non è inferiore ad 8 anni compiuti al 1. settembre c. a., nè superiore ai 15 e che appartiene ad un Comune del Mandamento di S. Vito; certificato di sana costituzione fisica; certificato rilasciato dal Sindaco, attestante che li concorrente appartiene a famiglia di agricoltori.

La preferenza sarà data agli orfani di guerra.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito.

Da CORMONS
Festeggiamenti per la Madonna della Cintura

Ci scrivono, 3:

Ieri si sono svolti nella Cattedrale grandi festeggiamenti con messa cantata e funzioni religiose in occasione della Madonna della Cintura.

Nel pomeriggio si è svolta una grandiosa processione che ha percorso le principali vie della città. La banda locale accompagnò la processione suonando scelti pezzi facendosi notare per l'affiatamento ed il bel suono.

Oggi lunedì si terrà il grande tradizionale mercato di bestiame con ricchi premi per negozianti ed allevatori e nel pomeriggio un ballo popolare, che, se il tempo permetterà, promette di riuscire bene, data l'affluenza che già si nota.

Tentativo di furto al R. Ufficio Imposte.

Questa notte i soliti ignoti hanno ancora una volta preso di mira la cassa forte del locale R. Ufficio Imposte, ma forse disturbati hanno abbandonato l'impresa limitandosi ad asportare qualche documento senza alcun valore pei ladri.

L'Autorità dei RR. CC. indaga allarmata dal succedersi di questi tentativi e noi auguriamo possa mettere le mani sui furfanti liberando questa pacifica cittadina da elementi così infidi.

Da LUCINICCO
Del Consiglio comunale.

Ci scrivono, 2:

In seguito alle dimissioni del gruppo dei consiglieri popolari, il numero dei consiglieri di parte nazionale rimase in numero non legale. Perciò anche questi, compreso il sindaco, hanno rassegnato le dimissioni con un motivato ordine del giorno.

Si attende ora la nomina del Commissario prefettizio, sperabilmente estraneo al Comune.

Da TEOR
Il Commissario Prefettizio.

Ci scrivono, 3:

Si è svolta quest'oggi la cerimonia dell'insediamento del nuovo Commissario Prefettizio signor Attilio Barnaba.

Il paese è tutto imbandierato e presenta un aspetto grazioso; in Municipio sono convenuti il Direttorio della locale Sezione Fascista, la cessata Giunta municipale, il dott. Bertone ed il signor Zanello Giovanni.

Terminata la consegna dell'Ufficio e redatto il relativo verbale venne servito un vermouth d'onore con brindisi ed auguri al nuovo Commissario che ringraziò gli intervenuti fiducioso di averli fedeli cooperatori nella sua delicata missione.

Dispose poscia perchè venga subito emanato il seguente proclama:

Cittadini!

Nell'assumere quest'oggi l'amministrazione straordinaria di questo Comune mando a Voi il mio deferente saluto.

Per quanto arduo possa essere il mio compito confido che quella fiducia stessa, di cui mi volle onorare il Capo della Provincia, saprò acquistare pure da Voi.

Faccio affidamento sui sentimenti di disciplina e sul patriottismo di cui siete animati per la prosperità del Vostro Comune e per la grandezza di Italia.

Teor, 3 settembre 1923.

Il Commissario Prefettizio
Attilio Barnaba.

Da S. PIETRO AL NATISONE
Unione Turistica Slavia Italiana.

Ci scrivono, 2:

Oggi nei locali del Tiro a Segno Nazionale, gentilmente concessi, convennero circa una trentina di persone per costituire, come infatti venne costituita, l'Unione Turistica Slavia Italiana, i cui scopi, come già avete pubblicato, son quelli di far apprezzare i grandi vantaggi fisici e morali delle escuzioni, specialmente in montagna e di far conoscere le bellezze naturali, storiche ed artistiche di questa forte e patriottica regione.

A presiedere l'adunanza venne chiamata la gentil signora Maria Gelltig ed a fungere da segretario il dottor Antonio Cucavaz, che, assieme alla infaticabile signorina Rina Podrecca, fu i creatore della nuova, utile istituzione. Questi, prima di leggere lo Statuto Programma, che venne approvato con lievi modificazioni, disse che, essendo fermo proposito degli organizzatori che l'U. T. S. I., fin dal suo nascere, sia gagliarda e vitale e possa esplicare la sua attività in tutta la regione, gli organizzatori stessi desiderano che a comporre la presidenza partecipino, oltre a quelli che la vollero e che, per meriti speciali non devono essere esclusi, anche persone attive degli altri sette comuni della Slavia Italiana.

Quindi ai sindaci dei Comuni di Drenchia, Grimacco, Rodda, San Leonardo, Savogna, Stregna e Tarcetto, saranno tra breve inviati Statuti-programmi e schede d'adesione le quali ultimo i suddetti signori sindaci sono vivamente pregati, qualora essi non le possano di passarli a persone volonterose perchè queste si adoperino a procurare nuovi, molti soci.

A presidente onorario della U. T. S. I. venne per acclamazione eletto il chiarissimo commendatore prof. Francesco Musoni.

Presidente effettivo risultò il dottor Antonio Cucavaz; vice-presidente il dott. Orazio Tonelli; segretario-cassiera la gentilissima, attiva signorina Rina Podrecca; a membri: la colta ed attiva signorina Miani Corinna ed i signori Mario Gujon, Domenico geometra Antonio, Giuseppe Autusann, Manzini Giuseppe e Podrecca Giuseppe.

Venne infine dato incarico alla presidenza di indire la prima escursione al più presto.

Ed ora, giovinezza della Slavia Italiana, all'opera!

Uniti e concordi, animati soltanto da spirito di fratellanza e d'amor patrio, voi potrete non solo raggiungere ma sorpassare gli scopi della vostra associazione nel senso che farete della vostra terra e per garrire, fulgente di gioventù forte di propositi il vostro gagliardetto sulle cime di quei monti, che s'innalzano maestose e superbe agli estremi confini della patria nostra, divenuta, di fatto, non di nome, grande potenza per virtù e volontà di quell'uomo meraviglioso che salvò l'Italia. A. O.

Da PONTEBBA
Fiera 8-9 settembre.

Ci scrivono, 4:

Con vero fervore il Comitato sta lavorando per l'organizzazione del mercato e festeggiamenti dell'8-9 settembre e se Giove Pluvio non sarà ostile, la sagra riuscirà in ogni suo particolare, degna di quella che un tempo formavano una delle migliori caratteristiche del paese.

Ecco il manifesto che il Comitato ha pubblicato per l'occasione:

Pontebba - Pontefella.
Tradizionale Fiera 8 e 9 settembre

Emporio di porcellane e terraglie delle migliori Case Italiane e Estere. Stoviglie in ferro smaltato. Oggetti casalinghi in terra cotta della Jugoslavia.

Lavori in legno ferro e rame.

Esposizione e mercato bovino con premi in denaro ai migliori soggetti.

Grandi festeggiamenti.

Corse ciclistiche, corse podistiche ed altri giuochi sportivi, con premi in denaro e medaglie.

Grande ballo popolare all'aperto.

Da GRADISCA
Un furioso temporale.

Ci scrivono, 2:

Ieri mattina, verso le 8 ore, si abbattè sulla nostra città un furioso temporale con forti scariche elettriche. Difatti un fulmine cadde in via Molamatta sulla casa del fabbro Piani causandovi danni abbastanza gravi al fabbricato ed ai mobili.

Altro fulmine cadde in una fabbrica calze di borgo Tonel, danneggiando i motori e ustionando l'operaia Perini Giovanna alle mani e al viso non gravemente.

Un terzo cadde nel laboratorio di segheria Bratus causando danni lievi ed un quarto sopra il negozio di manifatture Bressan Ermacora danneggiando soltanto il fabbricato.

Da PORDENONE
Funerali.

Ci scrivono, 4:

Un lungo stuolo di amici oggi vollero accompagnare all'ultima dimora Alessandro Piccinato. Il corteo partito da via della Colonna. Parecchie furono le corone e cori, e le esequie ebbero luogo nella chiesa di S. Giorgio. Il corteo poi proseguì al Camposanto.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Da TRIVIGNANO UDINESE

Atto eroico — Due carrettieri salvati.

Ci scrivono, 3:

Sabato u. s. 1.o corrente, circa alle ore 18.30, rincasando dalle onoranze funebri tributate in S. Giovanni di Manzano alle infelici, compiante vittime dello scoppio di Medeuzza, assieme ad altri compagni combattenti della locale « Sezione comunale », il signor Chieroghini Luigi di Napoleone di anni 27, della frazione di Clauiano, transitando pel ponte di Viscone, sopra il Natisone e il Torre, occupato da oltre 200 spettatori atterriti per la ormai imminente orrenda sorte di due disgraziati carattieri di Sevegliano e Ontagnano, improvvisamente circuiti tra due limacciose travolgenti correnti dell'impetuoso fiume, senza più vie di scampo.

Il Chiereghini pur conscio del proprio pericolo, non esitò a tuffarsi nella corrente, che tra la commossa sospensione di tanti cuori, attraversò felicemente e suscitando inesprimibile ammirazione degli aspettatori, traeva i due carrettieri, l'uno dopo l'altro in salvo sulla sponda di Viscone.

Dopo ciò, il generoso salvatore, se a forza non fosse stato fermato a declinare le sue generalità, inforcava la bicicletta avviandosi al proprio paese in Clauiano. Senonchè, episodio gentile, ancora fermato a forza, da un ufficiale della Milizia Nazionale Volontaria, in quel momento ivi transitante il quale raccolte le di lui generalità, elogiatolo e strettagli la mano, lo regalò di un gruzzolo pecuniario lasciandolo poscia proseguire.

Il nobilissimo, altruistico atto segnalato alla Sezione Combattenti, dall'egregio rag. De Checco (delegato sezionale), il Consiglio di questa, riunitosi immediatamente, votava unanime un vibrato plauso al socio valoroso e lo segnalava alla superiore Federazione Provinciale Combattenti perchè tale atto non rimanga senza il meritato premio.

Festeggiamenti rinviati

causa il grave lutto della Sezione Combattenti, per le vittime dello scoppio di Medeuzza, il Consiglio nella seduta di ieri, unanime deliberava di rimandare al 23 corrente (quarta domenica) i tradizionali festeggiamenti, a vasto programma, che prossimamente pubblicheremo, e che dovevano aver luogo la seconda domenica 9 corrente.

Onoranze funebri.

Seguì lunedì il trasporto della salma della compianta, buona signora Colavini Regina, nata Missoni di Nogaredo, deceduta in soli 4 giorni a Udine a poco oltre i 60 anni.

Scomparve con Lei una di quelle virtuose donne, pie e lavoratrici, che con naturale istinto sfuggono alle mollezze della vita, come avrebbe potuto trarre dalla propria agiatezza.

Il mesto rito riuscì solenne per spontaneo concorso di tutti i cittadini senza distinzione di ceto, autorità, rappresentanze e ammiratori intervenuti anche da varii paesi dal di fuori. Troppo lungo sarebbe l'elenco dei nomi degli intervenuti.

Molte e ricche corone di fiori freschi e artificiali.

Funzionò al completo il clero del capoluogo.

Seguivano il feretro deposto su carro di prima classe, dolenti: la figlia signora Teresina in Goia coi figli fu Giuseppe Goia, le nipoti Colavini-Calligaris Luigia e Bini-Colavini Caterina.

Il fratello signor Misson, i cugini Francesco e Valentino Colavini, i nipoti e pronipoti Zutioni Branco, Colavini, fratelli di Valent.

Ai cordoni stavano le signore: Calligaris-Milan Eulalia, Torossi Anita, Carminati Maria, Torossi-Morandini Teresa, Birri Fiorina e Caneva-Calligaris Marina.

La vedovata famiglia del signor Luigi Colavini, nella triste bisogna, fu premurosamente assistita, oltre a molti, dall'egregio signor Calligaris Alessandro.

Da TARCENTO

Cura Marina.

Ci scrivono, 4:

Sabato scorso sono stati accompagnati a Udine dal dott. di Montegnacco Sebastiano, presidente del Comitato Fascista d'Assistenza Civile, 11 bambini che poi sono stati fatti partire per Lido di Venezia ove si tratterranno 45 giorni a spese del Comitato di Tarcento d'Assistenza Civile per attendere alla cura dei bagni di mare di cui tanto abbisognano.

In totale 38 fanciulli poveri devono quest'anno ai fascisti ed alla cittadinanza generosa la possibilità di beneficare dei bagni di mare.

Beneficenza.

Ecco le offerte pervenute al Comitato Fascista d'Assistenza Civile e non ancora pubblicate:

Cav. Giuseppe Del Favero L. 50 — Fant Gio. Batta e Silvio L. 50 — Nadalutti Luigi L. 100 — Correnti Guido L. 120 — De Monte Ottavio L. 50 — Cum Pietro L. 50 — Rovere Gio. Batta Netto L. 20 — Comisso Giovanni L. 10 — Nicolani Leonardo L. 20 — di Montegnacco dott. Sebastiano in morte di Pontelli Caterina L. 10 — Gisella Pontelli in morte della di lei madre L. 25 — sig.a Maria Brunellin L. 50 — Professoressa Rossi Cesarina, 20 per cento incasso concerto violinistico L. 109 — di Montegnacco dott. Sebastiano in morte di Modesti Giovanni Benat lire 5; id. in morte di Giovanni Macoratti L. 5; id. in morte di Ferigo Maria L. 5; id. in morte di Morgante Francesco Vincenzo L. 5; id. in morte di Giacomo Cossa L. 5.

Magistrato che lascia l'ufficio.

Per motivi di salute, malgrado fosse guarito dall'infermità di cui prima era affetto, l'esimio giudice Lamonica Giuseppe è stato dispensato dall'ufficio.

Il provvedimento ministeriale ha addolorato tutta la cittadinanza la cui simpatia l'avv. Lamonica in così breve lasso di tempo si era accattivato per la sua modestia, imparzialità e profonda cultura professionale.

Ieri il giudice ha lasciato Tarcento seguito dall'augurio di bene e di fortuna di quanti l'avevano conosciuto.

Da TRICESIMO

16 settembre, Mercato Esposizione uccelli.

Ci scrivono, 4:

Domenica 16 corrente avrà luogo il Mercato Esposizione uccelli che tanto successo ha incontrato gli anni scorsi.

Il Circolo uccellatori collabora attivamente con il Comitato per il felice esito del mercato che interessa una larga categoria di appassionati allevatori non solo del Circondario ma anche e sopratutto della provincia.

Il Comitato promotore sta disponendo una serie di spettacoli che renderanno la giornata particolarmente attraente.

Ecco il programma testè pubblicato:

Ore 6: Prima visita della Giuria. — Ore 8: Seconda visita della Giuria ed assegnazione dei seguenti premi all'Esposizione uccelli:

Categoria prima. - Ai migliori gruppi di uccelli da richiamo: I. premio lire 50; II. premio L. 30; III. premio L. 20.

Non sono ammessi uccelli acciecati.

Categoria seconda. - Al miglior Tordo: I. premio L. 50, II. premio L. 20 — Al miglior Fringuello: I. premio lire 40, II. premio L. 15 — Al miglior Montano: I. premio L. 40, II premio L. 15 — Al miglior Fannello: premio unico L. 30 — Al miglior Passero: premio unico L. 30 — Al miglior Merlo: premio unico L. 30.

Categoria terza. - Ai migliori Canerini ed uccelli Esotici: I. premio L. 50, II. premio L. 30.

Categoria quarta. - Esposizione attrezzi per uccellanda, vischio e alimenti vari: I. premio L. 50, II. premio lire 40, III. premio L. 30.

Ore 10.30: Gare e conferenze cinegetiche fra Maestri di Chioccolo nella sala dell'avv. Angeli Vincenzo (gentilmente concessa). Ingresso L. 2.

Prima gara. Tordi e Merli: I. premio L. 35, II premio L. 25, III. premio L. 15 — Seconda gara. Fiste, Fistoni, Tordine: I. premio L. 30, II. premio L. 20 — Terza gara. Cingallegre: I. premio L. 30, II. premio L. 20 — Quarta gara. Allodole: I. premio L. 30, II. premio L. 20 — Quinta gara. Passero: I. premio L. 20, II. premio L. 10.

Categoria quinta. - Per richiami di uccelli senza Chioccolo: I. premio lire 30, II. premio L. 20.

Da GEMONA

A S. E. l'Ammiraglio Simonetti.

Ci scrivono, 4:

In occasione della nomina a Governatore dell'isola di Corfù di S. E. lo Ammiraglio Simonetti, nostro illustre concittadino, il signor Commissario Prefettizio inviò allo stesso, a nome di Gemona, un telegramma di vive felicitazioni e di plauso.

Il Presidente della Sezione Combattenti, dal canto suo, per la sezione stessa, inviò pure una calorosa lettera. E' noto che precedentemente anche il gruppo fascista cittadino che trovavasi mobilitato a Udine, inviò un entusiastico telegramma.

Cinema Gemona.

Dopo una breve sosta, hanno ripreso le rappresentazioni cinematografiche festive, con attraenti programmi e con buon concorso di appassionati.

Da POVOLETTO

Conferenze Agrarie.

Domenica 2 corrente il dott. Ortali, della Cattedra di Agricoltura Circondariale, ha parlato ai nostri agricoltori a Povoletto e a Ravosa trattando della « Coltivazione razionale del frumento ».

Le aule delle scuole erano gremite di ascoltatori che seguirono con interesse l'esposizione dell'Egregio Cattedratico.

CRONACA CITTADINA

Corso per maestri alloglotti del Friuli - 1923

Fino dal marzo di quest'anno l'Istituto Interuniversitario Italiano, che ha sede in Roma — Palazzo Venezia — sotto la Presidenza di S. E. il ministro Gentile, si era rivolto alle Autorità del Friuli per avvisare ai mezzi di dare effetto a un Corso per maestri alloglotti o a Roma o in qualche città della Toscana.

Di fronte alle difficoltà che si presentavano gravi così da rendere ineffettuabile il concretamento di un tale progetto, l'Istituto fu ben lieto di accogliere l'invito pervenutogli di organizzare intanto il Corso per Alloglotti dei Friuli in Udine, venendo incontro alla iniziatvia dei benemeriti Enti locali, primi fra tutti la Università Popolare di Udine ed il Comitato Udinese della Dante Alighieri, che avevano accolto con simpatia una proposta di persona competente, comparsa sul « Giornale di Udine ».

Il Segretario generale dell'Istituto Interuniversitario venuto appositamente da Roma ad Udine ha potuto constatare lo slancio patriottico con cui tutti gli Enti culturali ed economici friulani hanno corrisposto all'invito di dare impulso alla iniziativa, e tra i maggiori contributi ha registrato quelli della Provincia, del Comune, dei Consigli scolastici di Gradisca e di Tolmino, la Cassa di Risparmio di Udine, Credito Fondiario di Gorizia e l'Istituto Federale di Credito delle Venezie, la Camera di Commercio, la Banca del Friuli, l'Università Popolare, la Dante Alighieri, ecc. Contributi che assommandovi quello notevole dell'Istituto Interuniversitario assicurano alla nobile iniziativa la sua continuità avvenire, secondo gli intendimenti di tutte le personalità che hanno dato opera a questo primo corso.

Fanno parte del Consiglio direttivo: Spezzotti gr. uff. Luigi, Sindaco di Udine, Presidente — Morpurgo barone cav. prof. Enrico, Vice-Presidente — Consiglieri: Brusin cav. Tita, Sindaco di Aquileja e delegato del Comitato della Dante Alighieri di Gorizia; Furlani comm. dott. Isidoro, delegato della Commissione Reale della Provincia del Friuli; signor Vittorio Marcovich, segretario del Comitato Udinese della Dante Alighieri; Mini avv. Alberto, delegato della Cassa di Risparmio di Udine: Toneatti Michele, R. Ispettore scolastico di Udine — Segretario: Silvestri prof. Michele, segretario generale dell'Istituto Interuniversitario di Roma — Cassiere: cav. uff. Ugo Zilli.

Il Consiglio direttivo ha acclamato all'unanimità Presidente onorario il ministro senatore Gentile.

Il programma d'insegnamento comprende un corso di storia, che sarà svolto dall'illustre comm. prof. Vincenzo Marchesi, Preside del R. Istituto Tecnico, un corso di letteratura italiana svolto dal giovane prof. Adriano Lami, e pratiche esercitazioni di lingua e di composizione italiana affidate ai professori Perale e nob. Orio dei nostri Istituti cittadini.

Alle lezioni, che si protrarranno sino alla fine del mese, sarà degna integrazione una serie di interessantissime conferenze con proiezioni, cui potranno liberamente assistere anche i maestri non alloglotti.

Il Consiglio direttivo ha disposto anche che i maestri non alloglotti i quali per propria cultura desiderassero frequentare il Corso, fossero ammessi a titolo gratuito alle lezioni di letteratura e di storia, non cioè, alle esercitazioni, e per ovvie ragioni. Ad essi non spetteranno naturalmente le facilitazioni che il Consiglio direttivo ha deliberato a favore dei maestri slavi, cioè l'alloggio ed il vitto interamente gratuiti, e il dono del testo per le esercitazioni: « I Promessi Sposi ». Coroneranno il Corso due gite, una a Cividale, l'altra ad Aquileja.

Tale il piano del Corso per Maestri Alloglotti del Friuli, che si inaugura domani giovedì 6 corr. nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, iniziando con questo primo anno una serie che ci auguriamo indefinita. Interverranno alla inaugurazione le principali autorità cittadine e maestri udinesi in gran numero che non vorranno mancare per dare il più cordiale saluto ai fratelli slavi che hanno fin da oggi fatto il loro ingresso nella nostra ospitale città.

Terrà la prolusione il prof. Bindo Chiurlo della Università di Praga. La prolusione avrà per argomento: « Il carattere del popolo italiano nella letteratura e nell'arte ».

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Riso e fagioli; Arrosto di vitello; Contorno.

Sera: Pasta in brodo; Crochette; Contorno.

La costituzione della Polisportiva

Un'altra grande istituzione cittadina

Ieri nel pomeriggio, in una sala della Federazione Friulana d'Industria e Commercio, si è riunita l'assemblea dei sottoscrittori per la costituzione, sotto gli auspici del Comune di Udine, dell'Associazione Polisportiva avente per iscopo la formazione di un amplo campo polisportivo, degno della nostra città. Numerosi gli azionisti intervenuti e che avevano inviato la loro adesione per un capitale sottoscritto di oltre 150 mila lire.

Notiamo fra i presenti l'ing. cav. uff. Carlo Fachini, chiamato alla presidenza, l'avv. Alceo Baldissera, il co. Alessandro del Torso, i signori Cita Ernesto, Broili cav. Enrico, Degani Ugo, cav. Alessandro Nimis, cav. Giuseppe Ridomi, Evaristo Beccardini, Viscardo Zavatti, Marcelliano Canciani, cav. Luigi Dal Dan, nob. Antonio de Belgrado, Martinis, dott. Antonio Volpe, Angelo Durante, Augusto Bagnoli, cav. Ettore Spezzotti, cav. Buono, cav. uff. Giovanni Bissattini ed altri.

Avevano fatto pervenire la loro adesione il Prefetto avv. Pisenti, il Sindaco gr. uff. Spezzotti, la Cassa di Risparmio, la signora Rina Micco Moretti, la Ditta Moretti, il sig. Ugo Omet, il cav. uff. Ugo Zilli, il sig. Feliciano Nimis, il cav. Enrico Broili, il co. Guglielmo De Puppi, il sig. Giovanni Sermann, il sig. Cesare Del Pup, il colonnello cav. Rocchis e moltissimi altri.

Dopo un lucidissimo discorso dell'ingegner Fachini che ha illustrato gli scopi che la nuova Società si prefigge, fu decisa la stipulazione del contratto di affittanza per la durata di cinque anni, del fondo chiamato Braida Moretti fuori Porta Venezia, della superficie di 88 mila metri quadrati, con facoltà di rinnovazione dell'affittanza stessa.

Dopo animata e cordiale discussione fu approvato lo statuto sociale e quindi si procedette per acclamazione alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti:

Consiglieri: ing. Fachini, co. A. del Torso, cav. Luigi Dal Dan, Ugo Omet, Augusto Bagnoli, co. Franco Caiselli, marchese Massimo Mangilli, Ernesto Cita, Ugo Degani e Aurelio Barbieri.

Tesoriere: cav. Ugo Zilli.

Revisori: cav. Enrico Broili, ragioniere Giovanni Muzzatti e rag. cav. Maurizio Scoccimarro. — Supplenti: cav. uff. G. Bissattini e Viscardo Zavatti.

Arbitri: gr. uff. Spezzotti, avv. Giovanni Levi e co. on. gr. uff. Gino di Caporiacco.

Il campo polisportivo sarà inaugurato con corse ippiche di eccezionale importanza e che si terranno nella terza decade di aprile in occasione della Fiera di San Giorgio.

Fu pure ventilata l'idea di far convenire a Udine tutti gli atleti d'Italia, Austria e Ungheria che concorreranno alle gare eliminatorie per le Olimpiadi di Parigi, fissate per il prossimo 1924.

Dopo un cordiale ringraziamento rivolto dal Presidente agli intervenuti, l'adunanza si sciolse.

Sempre avanti!

Di un'altra grande istituzione civile è stata dotata la nostra città, per merito degli uomini che — dopo la guerra — si sono messi alla testa delle coraggiose, geniali, feconde iniziative per dare a Udine i grandi strumenti indispensabili al suo ufficio di capoluogo d'una vasta provincia.

Alla nostra Polisportiva, vale a dire l'arena che deve servire per tutti i ludi ginnici, non si poteva trovare un sito migliore. Vasta, non lontana dal centro, provvista della linea tranviaria, di vicini grandi ritrovi pubblici, con due ampli sbocchi: la via Poscolle e la Via Castellana, essa potrà facilmente radunare e sfollare molte migliaia di persone.

Consentano i signori promotori che dal pubblico giunga loro il nostro più cordiale applauso. Essi, approfittando della splendida offerta della Ditta Moretti, hanno bene meritato della città che esprime, a mezzo nostro, la sua gratitudine.

Ora ci sono da costruire quelle altre due istituzioni cittadine, d'importanza capitale anch'esse, di cui non occorre fare i nomi, tanto sono esse nella mente di tutti. Sappiamo tutti che esse si faranno, ma sarebbe bene non indugiare troppo, dopo l'esito splendido del teatro aperto che ci ha dato la prova della felicissima posizione della nostra città, centro di affari d'una vastissima zona che abbraccia anche paesi stranieri.

Il plauso del Governo

alla Legione Tagliamento

Speciale encomio alla Coorte Cividalese

Il Console comm. Luigi Russo, comandante la Legione Tagliamento, ha indirizzato a tutti i comandi subalterni la seguente circolare:

« Il Prefetto del Friuli, a nome del Governo della Nazione ed interprete del pensiero del nostro Duce, mi ha espresso tutto il suo compiacimento e vivissimo plauso per i servizi resi dai reparti mobilitati della Legione in occasione della recente chiamata per servizi d'ordine pubblico e mi ha soggiunta tutta la sua commossa ammirazione per il contegno disciplinato e dignitoso, per il loro comportamento militarmente fiero e corretto. A questo plauso si è unito il Generale Comandante il Presidio, mentre dall'opinione pubblica cittadina ci viene ripetutamente segnalata l'ottima impressione che in tutti la Milizia ha destato.

« Queste sincere manifestazioni mi sono tanto più care in quanto coincidono coi sentimenti della stessa mia anima soddisfatta e possono fare eco all'encomio che come Comandante di così bella e fiera Legione rivolgo a tutti gli Ufficiali e Sottufficiali ed a tutte le belle Camicie Nere qui radunatesi.

« Uno speciale encomio rivolgo alla Coorte di Cividale ed al suo ottimo Comandante per la sua esemplare disciplina per l'ordine e per la comprensione perfetta del momento alla Legione mobilitata conferito.

« Se a prove ben più importanti la Legione Tagliamento verrà chiamata, essa sarà ormai sempre pari a quello che è il formatosi suo spirito di disciplina e di abnegazione: me ne sono garanti le riconosciute virtù civili e militari e gli elevati sentimenti del cuore, l'ardente fede di tutti i miei Militi rivolta verso la sola grande mèta per cui la Milizia fu istituita: *servire: servire non sè stessi, ma la Patria nella sua assoluta volontà nelle supreme sue ragioni* ».

Dopo la visita del Segretario gen. pol. della Federazione Arditi alla Delegazione del Friuli.

Il Tenente Giuseppe Pizzirani, segretario generale politico della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, che ha la settimana scorsa visitato la locale Delegazione Friulana di detta Federazione, non appena rientrato alla sua Sede Centrale di Bologna, ha così scritto ai componenti del Consiglio Direttivo della Sezione di Udine:

« Miei cari commilitoni,

Tornando nella mia vecchia e turrita Bologna, porto nel mio cuore la dolce nostalgia delle giornate vissute con voi tutti nella Patria del Friuli disperatamente Italica. Ricordo nella mia vita di soldato, il fremito delle campane del Friuli che da lontano ci salutavano come care sorelle, oggi più care mi tornano ad ondeggiare nel cuore e più sonore mi portano l'afflato dei vostri pensieri tenacemente arditi. In voi vive l'arditismo una vita spirituale superbamente espressiva. Le ore vissute con voi, in sì caro e dolce cameratismo mi saranno di conforto e di incitamento nella diuturna fatica e mi allegeriranno lo spirito per le superbe ascensioni di domani. Vi sono grato con commozione e particocolare fraternità. Incido nel libro d'oro della Federazione la vostra fedele e disciplinata legione e lancio a Voi, commilitoni del Friuli, il richiamo erompente degli assaltatori, come augurio, come vittorioso presagio del domani. A noi!

f.to Giuseppe Pizzirani ».

Il Segretario Generale Pizzirani ha scritto pure una nobilissima lettera al Delegato Regionale cav. Pantanali, nella quale lo prega di estendere i suoi sentimenti a tutti coloro, che con spirito di altissimo cameratismo, si cooperarono acchè egli riportasse della forte ed indomata Patria del Friuli un sì caro ed indimenticabile ricordo. Ed un'altra lettera ha diretta al Segretario della Delegazione Mario Maria d'Ari, nella quale oltre a palesare la sua commozione per l'accoglienza avuta tanto da parte delle autorità civili e militari locali, quanto da parte degli ex-arditi della Sezione di Udine, lo prega di porgere ad ognuno di essi il suo ringraziamento, e di rendersi interprete presso di loro del suo sentimento.

Costituzione del Consorzio antitubercolare

Il Prefetto del Friuli con suo decreto 2 agosto p. p. N. 14720-111, sulla iniziativa della Reale Commissione per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli, in base al voto 13 agosto p. p. della G. P. A. ed al parere del Comitato Provinciale Antitubercolare, ai sensi dell'art. 4 della legge 24 luglio 1919, n. 1382, ha approvata la costituzione del Consorzio Provinciale Antitubercolare, fra la Provincia, Comuni ed altri enti compresi nel territorio della Provincia stessa.

Fra giorni sarà convocata l'Assemblea generale dei consorziati per la nomina dei membri elettivi del Consiglio Direttivo e per dare inizio alle attività del Consorzio.

A proposito delle carte d'Idria

La Prefettura del Friuli ci comunica:

« In relazione alla pubblicazione apparsa sul n. 210 del « Giornale di Udine » ed intitolata « Le carte sinottiche del Distretto Forestale di Idria trattenute indebitamente dal Governo Jugoslavo » è opportuno sia reso di pubblica ragione che non appena avuta notizia del fatto, e cioè già fin dai primi giorni di Agosto, il Prefetto avvocato Pisenti si affretto a segnalare al competente Ministero la necessità di una pronta restituzione delle carte di cui trattasi ».

Società ex-carabinieri di Udine

La Presidenza informa i soci che il grande pellegrinaggio al Cimitero di Mossa avrà luogo il 7 ottobre p. v. mentre l'adunata è fissata per giorno 6 detto a Gorizia.

Ond'è che si prega inviare a giro di posta la propria adesione e, nel caso affermativo, farsi trovare nelle prime ore del 6 detto mese di ottobre nel piazzale della Stazione di Udine per poi muovere insieme per Gorizia.

Recapito bolli e pacchi

La Camera di commercio comunica che la « Gazzetta Ufficiale » n. 197 pubblicò un decreto ministeriale che fissa al 15 ottobre 1923 l'entrata in vigore del R. Decreto 8 febbraio 1922 n. 578 e stabilisce le norme con le quali i corrieri, spedizionieri, carrettieri, barcaioli, ecc. devono chiedere all'Amministrazione delle Poste l'autorizzazione ad eseguire per conto di terzi, dalla data sopra citata, il trasporto e consegna di pacchi, e piccoli colli fino a 20 chilogrammi.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

—MILANO, 4. (per telegrafo).

Francia 132,65 — Svizzera 423.50 — Londra 106,87 — New York 23,52 — Berlino 0,00019 — Vienna 0,0335 — Romania 10.80 — Belgio 108,75 — Praga 69.50 — Ungheria 0.14.

Trieste

TRIESTE, 4. (per telegrafo).

Francia 132,75 — Londra 106.70 — New York 23.40 — Svizzera 493 — Amsterdam 920 Berlino 0,0002 — Romania 10.50 — Praga 69,80 — Vienna 0,033 — Jugoslavia 24,30 — Belgio 108 — Ungheria 0.11.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77,60.
Consolidato 5 per cento 88,05.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1705 — Banca Commerciale 988 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 91.

Borsa di Trieste

Azioni: Banca d'Italia 1723 — Banca Commerciale 996 — Credito Italiano (manca) — Banco di Roma 91.

ULTIME NOTIZIE

LA DISTRUZIONE DELLE CITTA' del Giappone

Il disastro non ha precedenti

Solo a Tokio vi sono 150 mila morti

OSAKA, 3.

Il ministro della marina valuta il numero dei morti a centocinquanta mila solamente per Tokio.

Il visconte Takahaski e venti altri membri più influenti del partito governativo sono periti sabato mentre erano riuniti al Consiglio.

Gli edifici delle ambasciate d'Italia e di Francia sono distrutti.

NAGASAKI, 3.

Il Principe Gatsukaia è morto a Kamazura in seguito a ferite riportate a causa del terremoto.

Il capitano di un vapore giapponese proveniente da Yokohama dice che migliaia di profughi sono annegati in seguito ad innondazione causata dalla rottura dei tubi delle acque.

A Tokio l'incendio sembra che sia diminuito. Sino da ieri l'ordine viene ristabilito a poco a poco. Il palazzo della Legazione cinese è rimasto distrutto; le prigioni di Tokio hanno preso fuoco e tutti i reclusi si sono dati alla fuga.

8 mila operai delle filande di Fudy seppelliti mentre lavoravano

LONDRA, 4.

Aeroplani hanno sorvolato a lungo sul luogo del disastro, ma le fiamme delle città incendiate e il fumo che se ne sprigiona hanno reso le investigazioni difficili. E' ancora impossibile fissare anche approssimativamente la cifra globale delle vittime umane scomparse nel cataclisma. Ma questa cifra non è inferiore a 250 mila. Si rammenterà che più di 100 mila persone sono state uccise nella isola di Jedo nel grande disastro del 1858. Forse se ne conteranno 150 mila oggi senza uscire dalla capitale, ma ve ne sono inoltre più di 100 mila a Yokohama e si segnala inoltre che le tre grandi filande di Fudy in vicinanza della montagna omonima sono crollate seppellendo otto mila operai che vi lavoravano. Si dice che nella città di Aakona, ritrovo estivo, è più facile contare i vivi che i morti. 7000 persone sono morte ad Atonna. Otovera e Kamakina sulla costa sono state completamente distrutte da una mareggiata. Nessuna casa resta in piedi a Yokutuka nè a Amatuka.

Fatto anche più grave: il terremoto ha rimesso in attività parecchi vulcani. Delle nuove scosse si sono prodotte anche verso le 13 nel distretto di Yokohama. I profughi di Tokio e di Yokohama si trovano in una situazione difficile: affamati, esposti alle intemperie e depressi dallo spavento.

Un messaggio da S. Francisco dà una lunga lista dei principali edifici distrutti dal terremoto. Fra questi vi sono le ambasciate d'Italia e di Francia. Tutte le comunicazioni con Tokio sono ancora interrotte.

Secondo notizie pervenute da Osaka un tifone si sarebbe scatenato ieri mattina sopra Tokio. Si sarebbe calmato un poco verso mezzogiorno, quando tutto ad un tratto delle scosse di terremoto si produssero nuovamente.

Alle 20.30 di ieri sera Yokohama bruciava ancora e la mareggiata aveva spazzato numerose case attigue al porto. I tunnels e i ponti sono stati distrutti in diversi punti presso Futy.

PARIGI, 4.

Era stato annunziato che l'incendio di Tokio era circoscritto. Telegrammi giunti nella serata smentiscono questa notizia. Tokio brucia sempre e i messaggi pervenuti fino a ieri segnalano che il vasto quartiere centrale della capitale, il più importante, è diventato un focolaio dove dei sinistri chiarori di fiamme illuminano le strade disseminate di cadaveri.

La capitale trasferita a Kioto - Tokio è un vasto braciere

PARIGI, 3.

Le ultime notizie pervenute a Parigi confermano la gravità senza precedenti della catastrofe del Giappone. Si parla di 250 mila morti di cui 150 mila nella solo città di Tokio. Quasi la metà dei superstiti è morta di fame. Il principe reggente è sempre nel palazzo di Hajasako dal quale dirige personalmente l'invio dei soccorsi.

Secondo informazioni di provenienza britannica, la capitale del Giappone sarebbe provvisoriamente trasferita a Kioto o a Osaka.

I particolari del cataclisma

Il cataclisma fu preannunciato nella mattina da un vento caldo e violento. La scossa più forte si ebbe a mezzogiorno e fu seguita da numerose altre scosse che si susseguirono fino al cadere del sole. Dappertutto scoppiavano incendi dovuti alla rottura dei tubi di gas. Il fuoco era alimentato da un forte vento.

A Tokio 200 mila case sono state distrutte di cui ben 150 dal fuoco che continua anche oggi la sua opera devastatrice.

Secondo le ultime notizie il quartiere centrale di Tokio non è più che un vasto braciere. Le strade sono coperte di cadaveri. Tutti i contingenti militati disponibili sono sul luogo del disastro avendo l'ordine di adoperarsi per l'estinzione del fuoco.

LONDRA, 4.

Secondo il « Times » tutti i fari della baia di Tokio sono crollati rendendo così la navigazione molto pericolosa. Secondo un dispaccio da Tokio al « Times », corre voce che il Presidente del Consiglio conte Yamamoto sia stato assassinato.

WASHINGTON, 3.

Il presidente Coolidge ha rivolto un proclama al popolo americano chiedendo che siano inviati soccorsi al Giappone.

Tre altre scosse

BRUXELLES, 4.

Una comunicazione dell'Osservatorio reale di Uceli informa che in Giappone ancora si susseguono scosse di terremoto. Sismografi dell'osservatorio hanno registrato ieri ancora tre scosse alle 2.59, alle 9,39, alle 22.50. La prima scossa è stata molto forte, le altre due di minore intensità.

ROMA, 4.

Fin da ieri mattina il ministro della marina ha disposto che la R. nave « Calabria » attualmente a Shangai parta subito per i porti del Giappone per portare ogni possibile aiuto.

500 mila vittime - 300 mila case distrutte

OSAKA, 3.

Secondo testimoni oculari, la temperatura del focolaio dell'incendio di Tokio era di 360 Farenheit.

LONDRA, 4.

Secondo notizie da Tokio, il numero delle vittime si eleverebbe a 500 mila. Le case distrutte sono 300 mila.

S. FRANCISCO, 4.

—Radiotelegrammi da Jwaki annunciano che una sommossa è scoppiata a Tokio per mancanza di viveri. I gendarmi han dovuto fare uso delle sciabole. Il famoso ponte di Rwegoku è crollato nel momento in cui migliaia di profughi fuggivano verso la montagna. Il numero dei morti è considerato grandissimo. L'università di Keiwei è distrutta.

SHANGAI, 4.

L'ufficio di soccorso di Aaraesakj dichiara che 350 mila case sono state distrutte a Tokio.

Le navi mandate dalle grandi potenze

—WASHINGTON, 3. — Il dipartimento della marina annuncia che tutti i servizi della marina americana nelle acque dell'Estremo Oriente sono stati messi a disposizione dell'ammiraglio giapponese. Parecchie navi della flotta americana trasportano soccorsi e medicinali verso Yokohama. E' stata stabilita nel Pacifico una linea di cacciatorpediniere che permette di costituire una catena di stazioni radiotelegrafiche per la trasmissione dei particolari del disastro.

PARIGI, 3. — Il ministro della marina ha dato ordine all'incrociatore leggero « Colmar » che si trova a Shangai di salpare per Yokohama per cooperare al vettovagliamento e al salvamento dei sudditi francesi e degli altri danneggiati.

In ogni parte del mondo civile, nell'Italia nostra specialmente, è profondo il cordoglio per l'immensa sciagura che ha colpito il grande, operoso, amico popolo del Giappone. La catastrofe tellurica che ha distrutto, si può dire interamente, la bellissima capitale dell'impero e altre città cospicue e piene di attività, non ha precedente per la sua vastità. E' un disastro che soltanto una nazione forte, abituata alle prove contro gli elementi, come è la giapponese, potrà superare, senza cadere nello smarrimento.

Esprimendo i sentimenti della nostra viva e sincera partecipazione al suo dolore, l'Italia manda anche da questa provincia il saluto fraterno al grande popolo amico e il fervido augurio che possa rapidamente riaversi e riprendere la sua posizione alla testa della nostra civiltà sul continente asiatico.

Gli interessanti commenti e le preziose informazioni della stampa albanese

TIRANA, 3. — E' interessante segnalare i commenti che tutta la stampa albanese ha fatto in questi ultimi giorni sul massacro della missione italiana per la delimitazione dei confini albanesi.

Gli assassini — dice la stampa albanese — non avrebbero potuto conoscere la partenza della missione italiana da Janina che da parte greca e dimostra che gli assassini non si trovarono per caso sul posto dell'attentato, perchè non spararono sul primo auto che conduceva il delegato albanese, un ufficiale francese, il geometra italiano. E' ormai noto che il luogo dell'attentato è vicinissimo a un posto militare greco dal quale molto difficilmente si sarebbe potuto riguardare gli assassini. Dopo l'attentato i soldati greci di presidio al posto militare potevan facilmente arrestare gli assassini. Non avendolo fatto hanno dimostrato di esserne complici, qualora non siano gli autori materiali del misfatto. Però i mandanti debbono ricercarsi nella persona del colonnello Botzaris, di origine epirota e nemico acerrimo dell'Albania e del governatore di Janina che furono sempre i sostenitori delle bande dei Comitagi epiroti. Il generale Tellini, in quasi due anni di permanenza in Albania, ha sempre trovato cordiale ospitalità e facilitazioni da parte del Governo albanese nel suo compito. Godeva grande simpatia e considerazione, avendo dato prove in ogni circostanza di sentimenti di giustizia e di equità.

La stampa albanese qualifica come calunnie infami la supposizione dei circoli e dei giornali greci che gli assassini dei membri della missione italiana debbano ricercarsi fra gli albanesi, i quali invece li considerano come martiri della loro giusta causa.

La stampa approva all'unanimità la energica azione del Presidente Mussolini, che considera come giusta sanzione al paese che, coscientemente, è venuto meno ai più elementari doveri di umanità e di ospitalità verso coloro che rappresentavano, oltre che l'Italia, anche il supremo Consiglio degli alleati.

La stampa albanese considera che gli assassini e i loro mandanti speravano con questo delitto di ritardare la delimitazione dei confini dell'Albania, la quale ha tutto l'interesse, come l'ha anche l'Europa, che ciò non avvenga.

Si chiede dalla stampa albanese che venga imposto lo scioglimento dei circoli epiroti che sono focolai di brigantaggio politico e criminale, protetti dal Governo greco e la cui opera di devastazione di gran parte dell'Albania meridionale è ricordata con orrore dalle nazioni civili. Si desidera che la delimitazione dei confini dell'Albania sia compiuta definitivamente per la pace dei Balcani e dell'Europa stessa. L'energico intervento dell'Italia fa sperare all'Albania un'era di sicurezza ai suoi confini greci, almeno per un lungo periodo di tempo.

Il ministro jugoslavo in Atene

SMENTISCE.

ATENE, 4. — Alcuni giornali greci avevano pubblicato delle dichiarazioni in senso anti-italiano attribuendole al ministro e all'incaricato di affari della Jugoslavia. Ora l'incaricato di affari jugoslavo ad Atene ha fatto pubblicare nei giornali una dichiarazione smentendo formalmente quelle pretese parole attribuite al ministro ed a lui.

La triplice latina

PARIGI, 4. — Il giornale « La Victoire » scrive: Dopo che noi abbiamo potuto constatare l'egoismo feroce e l'incomprensione dei nostri antichi alleati britannici a nostro riguardo, l'alleanza italiana e l'alleanza spagnola dovrebbero essere il perno della nostra politica europea.

La nuova presidenza della Soc. delle nazioni

GINEVRA, 4. — L'assemblea della Società delle Nazioni nella seduta di stamane ha proceduto all'elezione dei vice-presidenti. Sono stati eletti: sir Robert Cecil, il visconte di Shii, Hanotaux, Gimmeno, Fortoul, Fusta.

Manifestazioni di cordoglio in Albania

ROMA, 4. — La Legazione d'Albania comunica:

Questa mattina, nella chiesa cattolica di Tirana, è stato celebrato un solenne ufficio funebre cantato per l'anima dei delegati italiani assassinati in Grecia. Vi hanno assistito i membri del Governo albanese, tutti gli alti funzionari, la colonia italiana di Tirana, il corpo diplomatico e il capo della commissione archeologica francese. Profondamente commossa, la popolazione della capitale, è entrata nella chiesa per rendere il suo estremo saluto alle vittime della giustizia e della equità. Nel medesimo tempo un'altra messa è stata celebrata nella chiesa ortodossa alla quale ha partecipato una folla considerevole. Anche nelle moschee son state fatte preghiere per l'anima dei martiri. Tutte le colonie albanesi all'estero hanno inviato telegrammi di condoglianza al Governo pregandolo di farsi interprete presso la nazione italiana del loro dolore e della loro simpatia per le vittime.

Le condoglianze dell'Egitto

ROMA, 4. — Il ministro degli affari esteri d'Egitto, ha fatto pervenire al R. Governo, pel tramite della rappresentanza diplomatica italiana al Cairo, le più vive e sincere condoglianze pel massacro della missione italiana in Grecia.

Le condoglianze della Germania

Berlino, 4. — Appena fu noto il massacro della missione italiana, il segretario generale degli affari esteri si recò dall'ambasciatore d'Italia a presentargli le più vive condoglianze del Governo germanico.

Minaccie contro un'altra commissione pei confini

ROMA, 4.

Il « Piccolo Giornale d'Italia » ha da Valona: Il delegato serbo ha scritto di urgenza ieri al colonnello francese chiedendo il rinvio della posa dei cippi di delimitazione dei confini nord-ovest verso Scutari, asserendo che la popolazione montenegrina non intende sgomberare il territorio assegnato all'Albania. Egli aggiunse che il suo Governo è impotente ad assicurare la incolumità della Missione francese. La richiesta del generale serbo ha prodotto a Tirana e a Scutari enorme impressione. Oggi sono convenuti a Valona molti deputati dell'Albania meridionale e settentrionale allo scopo di discutere la situazione che essi definiscono grave, temendo complicazioni e, in seguito, un colpo di mano greco-serbo.

La cessione dei telefoni all'industria privata approvata dal Consiglio dei ministri

ROMA, 4. — Il Consiglio dei ministri, dopo le dichiarazioni del ministro degli Esteri sulla occupazione di Corfù, passò ad esaminare il disegno di legge sulla cessione dei telefoni all'industria privata.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Di Cesarò, illustra le norme e i criteri con cui dovrà effettuarsi la cessione dei servizi telefonici all'industria privata in esecuzione del programma del Governo nazionale.

Il servizio telefonico è stato in Italia sempre deficiente, sia quando era in mano all'industria privata per ostacoli dipendenti da norme di legge, sia quando fu statizzato per l'insufficenza dei mezzi finanziari destinati dal bilancio dello Stato al detto servizio. E lo dimostra con dati statistici.

Cessione dei telegrafi all'industria privata

Dopo di aver illustrato i vantaggi e le modalità della riforma, l'on. Di Cesarò comunica che eseguita che sarà la concessione dei telefoni si potrà prendere una deliberazione definitiva circa il passaggio all'industria privata anche dei telegrafi in base al Regio Decreto 18 marzo 1923 n. 687, tale passaggio potrà effettuarsi con gli stessi criteri seguiti per i telefoni, lasciando a esclusivo uso dello Stato le linee in atto gestite dal ministero degli interni e le altre che saranno ritenute necessarie per assicurare le comunicazioni telegrafiche della capitale con tutti i capoluoghi di provincia. Il Consiglio conferma in massima la deliberazione del 18 marzo.

Provvedimenti vari

Il Consiglio approva poi numerosi provvedimenti ordinari fra cui:

A). Schema di Regio Decreto per il ricupero obbligatorio degli olii leggeri dal gas luce e dal catrame.

B) Schema di Regio Decreto riflettenti il riordinamento degli osservatori industriali in dipendenza della istituzione della Commissione superma mista di difesa.

c) Schema di R. D. che determina i poteri del Commissario straordinario nominato per la gestione dell'Unione Cooperativa di Milano.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle 13 30 per riconvocarsi domani, 5 settembre, alle ore 10.

Il Duca d'Aosta ha consegnato la croce di guerra belga all'on. Mussolini.

ROMA, 4. — Questa mane S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato a Palazzo Viminale a far visita a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini al quale ha consegnato la croce di guerra decretatagli dal Governo belga. L'antico comandante della Terza Armata ha accompagnato la consegna colle parole di cordiale amicizia pel capo del Governo.

Piccoli combattimenti in Tripolitania

DUE MEHALLE DI RIBELLI DISFATTA IN TRIPOLITANIA

TRIPOLI, 4.

Il 31 agosto, poco dopo l'alba, una colonna leggera di nostre truppe agli ordini del tenente colonnello Marguinesi si scontrava a una quindicina di chilometri a sud-este di Sliten in una Mehalla di oltre 400 armati e 50 cavalieri ribelli comandati da Abdullah Temsich e da Amor Budabus, noto capo misuratino. Con bello slancio i reparti libici ed eritrei attaccarono l'avversario che lasciò sul terreno cinquanta morti contati e perdette numerose armi e bestiame. Si distinsero particolarmente nello scontro la quarta compagnia del sesto battaglione libico e il terzo squadrone « Savoia ».

La mattina del 2 corr. un grosso nucleo di ribelli essendosi imprudentemente avvicinato ai nostri posti avanzati nella zona di Cussabat, è stato preso sotto il fuoco della nostra artiglieria e fucileria. Il pronto intervento di nostri piccoli reparti ha volto in fuga i ribelli che hanno lasciato sul terreno una cinquantina tra morti e feriti e parecchi cavalli uccisi.

Notizie qui pervenute dalla Ghibla recano che le tribù dei Mscascha a noi fedeli hanno negli ultimi giorni nettamente respinto un attacco portato contro di loro da fuorusciti Zintan nella regione di Nisda ad oltre cento chilometri a sud del Garian.

In tutto il resto della colonia la situazione è perfettamente tranquilla.

IL CROLLO DI UN TUNNEL sull'auto-strada Milano-Laghi

Morti e feriti

MILANO, 4 notte (per telefono).

Stanno svolgendosi i lavori per l'auto-strada Milano-Laghi. Oggi alle ore 16,30 circa, 150 operai lavoravano presso la villa Fernetti nelle vicinanze di Olgiate Olona quando improvvisamente è crollato un tunnel sepellendo un buon numero di essi. Furono estratti finora tre cadaveri e 13 feriti gravi che sono stati trasportati all'ospedale di Legnano. Continua lo sgombero dei materiali e si teme che altri operai siano sepolti. L'impresario dei lavori è scomparso e ogni ricerca è stata vana.

Il crollo di un ponte

PRESSO MILANO.

MILANO, 4 notte. (per telefono).

Stamane alle ore 8.30 a Gazzada, un ponte in terriccio crollava travolgendo dieci operai. Due di essi sono stati estratti dalle macerie in condizioni gravissime e gli altri otto sono rimasti feriti.

Gli attentati di una banda comunista contro gli operai italiani in Francia.

PARIGI, 4. — L'emozione provata dall'attentato contro un fascista alla stazione di Lione era appena calmata quando giunse la notizia di una aggressione diretta contro un altro fascista. Questa notte verso le due l'italiano Pasteva di anni 34 è stato colpito da arma da taglio da un individuo che è riuscito a fuggire. Il Pasteva gravemente ferito è stato trasportato all'Ospedale di Sant'Antonio. Da una inchiesta aperta sollecitamente da parte della polizia risulta che ci si trova in presenza di un nuovo attentato comunista. Il prefetto di polizia, impressionato della frequenza degli attentati di cui sono vittime parecchi sudditi italiani da parte dei comunisti, in una conferenza tenuta stamane coi dirigenti dei vari servizi, ha deciso di fare strettamente sorvegliare da agenti di polizia gli stabilimenti dove lavorano gli italiani e ha disposto perchè vengano fatte delle indagini per scoprire le organizzazioni comuniste dove tali attentati sono preparati.

Lo sgombero degli alleati dalla Mesopotamia e da Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 4. — Lo sgombero di Costantinopoli continua attivamente da parte delle truppe britanniche. Esse hanno lasciato oggi Haider Pascià, punto di partenza della linea ferroviaria di Bagdad. Tutta la regione asiatica presso Costantinopoli è quasi sgombrata. In occasione dello sgombero di Costantinopoli il generale Harrington ha offerto un pranzo ai personaggi e alle autorità costantinopolitane.

Invenzione tendenziosa sui propositi dell'Ungheria

BUDAPEST, 3. — Il « Magyar Orszag », in seguito ad informazioni assunte a fonte competente, smentisce categoricamente la pretesa notizia di Londra che il Governo ungherese avrebbe dichiarato dinanzi a diplomatici dell'Intesa a Budapest che il Governo sarebbe incapace di assumere la responsabilità di impedire un'eventuale movimento contro la Jugoslavia. Questa voce viene dichiarata una invenzione tendenziosa.

UN NUOVO MINISTERO SPAGNUOLO fermato sulla porta.

MADRID, 4. — Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che i nuovi ministri non avevano prestato giuramento nell'ora prevista in seguito a difficoltà sorte all'ultimo momento causa dell'assegnazione del portafoglio delle finanze. Il Presidente fa nuovi passi per risolvere tale incidente.

Il mercato serico di New-York

ROMA, 4. — Il corrispondente da New York del Ministero telegrafa in data 1.o corrente: Mercato seta sostenuto con buone prospettive causa scarsezza raccolti di asiatiche: La fabbrica si riattiva e gli stocks sono scarsi. Quotasi italiana classica dollari 7.95 extra 8.05; grand extra 8.25; giapponese 6.66; extra 7.90; double 8.20. Cambi a vista dal dollaro 23.40.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.30.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.28 — 19.38.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 — 19.0

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.23 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza da Tarcento: ore 21.30.
Partenza da Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»